



**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**RASSEGNA STAMPA**

**1 LUGLIO 2021**

# Rassegna Stampa

01-07-2021

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	01/07/2021	8	<a href="#">La ripartenza dei servizi spinge il Pil: consumi e ordini sopra le attese</a> <i>Nicoletta Picchio</i>	3
SOLE 24 ORE	01/07/2021	19	<a href="#">Confindustria alberghi, Colaiacovo presidente: Strategici i finanziamenti del Recovery</a> <i>Enrico Netti</i>	4

## ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	01/07/2021	14	<a href="#">Intervista a Antonello Biriaco - Catania in ripresa, è il momento del fare</a> <i>Rossella Jannello</i>	6
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	01/07/2021	14	<a href="#">Albanese: Dalla Cala al ponte Corleone è una corsa a ostacoli</a> <i>V. M.</i>	8

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	01/07/2021	12	<a href="#">Ponte sullo Stretto maggioranza divisa su ordine del giorno</a> <i>Giuseppe Tito</i>	9
GIORNALE DI SICILIA	01/07/2021	3	<a href="#">Il governo troverà i fondi per il Ponte sullo Stretto</a> <i>Redazione</i>	10
SICILIA CATANIA	01/07/2021	4	<a href="#">Sicilia, 142 contagi record nazionale ma da ieri l'isola è tutta zona bianca = In sicilia i numeri più alti d'italia ancora record di contagi (142) ma da ieri l'isola è tutta s ianca</a> <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	01/07/2021	15	<a href="#">Codice appalti: quell' articolo va rivisto</a> <i>Maria Elena Quaiotti</i>	12
SICILIA CATANIA	01/07/2021	17	<a href="#">Falsi crediti tributari sequestro di 7,5 milioni</a> <i>Vittorio Romano</i>	14

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	01/07/2021	2	<a href="#">Destinazione Paradiso = " Appeal Sicilia " l' Isola riparte e può essere il vero volano del Belpaese</a> <i>Daniele Ditta</i>	15
SICILIA CATANIA	01/07/2021	3	<a href="#">L' assessore Falcone: Da fine luglio lo stop ai cantieri autostradali</a> <i>Giuseppe Bianca</i>	18
SICILIA CATANIA	01/07/2021	12	<a href="#">Liquidità a Pmi, professionisti e partite Iva colpiti dalla pandemia</a> <i>M. G.</i>	20
SICILIA CATANIA	01/07/2021	12	<a href="#">Sicilia hub energetico, Tema avanza</a> <i>Michele Guccione</i>	21
GIORNALE DI SICILIA	01/07/2021	11	<a href="#">Intervista a Pietro Massimo Busetta - Busetta: con la scusa della crisi il lupo Nord continua a mangiarsi l' agnello Sud = Nord e Sud, la pandemia ha aumentato le distanze già esistenti</a> <i>Antonio Giordano</i>	22
REPUBBLICA PALERMO	01/07/2021	2	<a href="#">Rischio licenziamenti mille fuori alla Lukoil = Lavoro, roulette russa Subito i mille Lukoil In cassa Integrazione</a> <i>Claudio Reale</i>	25

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	01/07/2021	8	<a href="#">Falsi crediti tributari a Catania sequestrati beni per 7,5 milioni a due commercialisti = Crediti tributari fittizi finanza sequestra beni del valore di 7,5 milioni</a> <i>Vittorio Romano</i>	27
SICILIA CATANIA	01/07/2021	8	<a href="#">"Truffa dell' accollo tributario" procura e finanza già indagavano</a> <i>Vi. Ro.</i>	28

## PROVINCE SICILIANE

QUOTIDIANO DI SICILIA	01/07/2021	4	<a href="#">Vino, bando Regione da 10 milioni di euro per sostenere gli investimenti delle imprese</a> <i>Redazione</i>	29
MF SICILIA	01/07/2021	1	<a href="#">Lavori in vista</a> <i>Redazione</i>	30

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	01/07/2021	2	<b>Ecco il decreto: cartelle fiscali, cashback, licenziamenti e aiuti alle imprese = Licenziamenti, stop prorogato per chi usa la nuova Cig gratuita Lavoro. Termina oggi il blocco generalizzato: il divieto resta per le imprese in crisi che attingono alle 13</b> <i>Claudio Tucci</i>	31
SOLE 24 ORE	01/07/2021	2	<b>Draghi: il cashback strumento regressivo Dallo stop 1,5 miliardi agli ammortizzatori</b> <i>Marco Gianni Mobili Trovati</i>	35
SOLE 24 ORE	01/07/2021	3	<b>La nuova Sabatini attiverà fino a 6,5 miliardi di finanziamenti agevolati = Nuova Sabatini, 600 milioni per attivare fino a 6,5 miliardi di finanziamenti agevolati</b> <i>Carmine Fotina</i>	36
SOLE 24 ORE	01/07/2021	3	<b>Altri due mesi di tregua senza cartelle ma il 2 agosto si paga per la pace fiscale</b> <i>Marco Giovanni Mobili Parente</i>	38
SOLE 24 ORE	01/07/2021	4	<b>Sfruttare il recovery Attenzione a debito e instabilità politica</b> <i>Carlo Marroni</i>	40
SOLE 24 ORE	01/07/2021	4	<b>Codice appalti, tempi certi per i bandi di gara = Appalti: attuazione a Draghi, proposta al Consiglio di Stato</b> <i>Giorgio Santilli</i>	42
SOLE 24 ORE	01/07/2021	5	<b>Riforma fiscale, salvo il forfait e addio all'Irap = Fisco: addio all'Irap, meno Irpef e forfait Nella proposta delle Camere salta il catasto</b> <i>Marco Gianni Mobili Trovati</i>	44
SOLE 24 ORE	01/07/2021	8	<b>Metà dei distretti ha superato i volumi di export pre Covid = Il made in Italy rialza la testa: metà dei distretti oltre la crisi</b> <i>Luca Orlando</i>	46
SOLE 24 ORE	01/07/2021	17	<b>Dal governo arriva 1 miliardo contro la stangata sulle bollette = Arriva la maxi stangata sulle bollette, effetto mercato nei costi di gas e luce</b> <i>Jacopo Giliberto</i>	48
SOLE 24 ORE	01/07/2021	20	<b>Competenze e condivisione per lo sviluppo del futuro</b> <i>Andrea Biondi</i>	50
SOLE 24 ORE	01/07/2021	20	<b>Serve un ecosistema tecnologico per vincere la sfida del digitale</b> <i>Luca De Biase</i>	51
SOLE 24 ORE	01/07/2021	30	<b>Commissione Ue Prestiti, copertura dello Stato fino a otto anni con meno garanzie = Bruxelles: durata fino a 8 anni per i prestiti garantiti dallo Stato</b> <i>Laura Serafini</i>	53
SOLE 24 ORE	01/07/2021	30	<b>Autotrasportatori, confermati gli sconti a forfait previsti nel 2020 = Autotrasportatori, confermati gli sconti forfettari del 2020</b> <i>Giuseppe Tonino Morina Morina</i>	55
SOLE 24 ORE	01/07/2021	35	<b>Digitale e transizione ecologica nei nuovi avvisi di Fondimpresa</b> <i>Roberto Lenzi</i>	57
REPUBBLICA	01/07/2021	26	<b>Parte il Green Deal europeo Inquinare sarà più costoso</b> <i>Claudio Tito</i>	59
STAMPA	01/07/2021	3	<b>Patto sugli esuberanti e battaglia all'evasione arrivano 1,5 miliardi per gli ammortizzatori</b> <i>Redazione</i>	61
SOLE 24 ORE	01/07/2021	9	<b>Borsa, nei primi sei mesi Milano recupera il 14% = Sei mesi al galoppo per le Borse</b> <i>Maximilian Cellino</i>	63

## POLITICA

STAMPA	01/07/2021	12	<b>Intervista a Giancarlo Cancellieri - "Non mi riconosco più nel Movimento Ormai siamo finiti in un vicolo cieco"</b> <i>Leonardo Di Paco</i>	65
--------	------------	----	---	----

## EDITORIALI E COMMENTI

REPUBBLICA PALERMO	01/07/2021	10	<b>Le imprese dell'Isola possono crescere anche senza soldi pubblici = Le imprese siciliane possono crescere anche senza iniezioni pubbliche di liquidità</b> <i>Vincenzo Provenzano</i>	66
--------------------	------------	----	---	----

# La ripartenza dei servizi spinge il Pil: consumi e ordini sopra le attese

## Congiuntura Flash

L'analisi del Centro studi di **Confindustria** prevede un rafforzamento nell'anno

### Nicoletta Picchio

L'Italia riparte più rapidamente del previsto. Superando le attese di qualche mese fa il pil del nostro paese «è in deciso recupero già nel secondo trimestre» di quest'anno. Queste indicazioni positive arrivano dal Centro studi di **Confindustria**, con l'analisi Congiuntura Flash. A rendere possibile il recupero più rapido è stata l'accelerazione delle vaccinazioni, che «ha favorito la ripartenza dei servizi», anticipandola di 1-2 mesi rispetto al previsto. Un trend al quale si è affiancato «il consolidamento in atto dell'attività industriale».

Servizi che ripartono prima delle attese e industria che conferma un andamento positivo: due ingredienti che fanno affermare al Csc «ci aspettiamo che questo recupero si rafforzi poi nel 3° e 4° trimestre del 2021».

Un dato che il Centro studi sottolinea è il ripristino della fiducia: «i dati a giugno sono molto positivi, con un balzo diffuso che porta non solo l'indice per le imprese ma anche quello delle famiglie oltre i livelli pre crisi». Un elemento che viene definito «cruciale» per una ripartenza dei consumi anticipata al 2° trimestre, mentre gli investimenti hanno già recuperato nel primo trimestre. A maggio e giugno c'è stata una «incoraggiante» salita degli ordini interni dei produttori di beni di consumo, che si è affiancata a al forte aumento dei beni di investimento. Accelerano

i prestiti alle famiglie, +4,1% ad aprile, quelli alle imprese frenano, ma crescono, +4,5. I tassi nei paesi euro sono in calo a giugno, grazie agli acquisti Bce.

Oltre i livelli pre crisi si è attestato anche l'export: ad aprile è cresciuto del +2,8% rispetto a febbraio 2020, un andamento migliore di quello della Germania. Una tendenza che è diffusa ai principali gruppi di beni e aree di sbocco. Anche le vendite extra Ue, nonostante la correzione di maggio, negli ultimi tre mesi hanno registrato un robusto +6,1 per cento. L'export in aprile è il doppio rispetto ad un anno prima, minimo nella crisi, con recupero eccezionali nei settori più colpiti (abbigliamento, mezzi di trasporto e mobili). Si rafforzano le prospettive per i mesi estivi, grazie al calo dei contagi: a giugno gli ordini esteri sono ai massimi. E prosegue la crescita del commercio mondiale, +0,5% in aprile, trainata da Cina e altri paesi asiatici. Il Pmi (l'indice dei responsabili degli acquisti) globale ordini esteri (54,9 a maggio) conferma prospettive molto robuste. Ci sono però alcune pressioni nelle filiere produttive, con forti aumenti di tempi di consegna e costi degli input. Prosegue l'aumento dei prezzi all'import, concentrato in energia, prodotti in metallo, chimici. E le commodity sono carissime, sottolinea il Csc: il prezzo del Brent è schizzato a 73 dollari al barile e giugno, superando i livelli pre Covid. A maggio le commodity non energy hanno avuto un nuovo massiccio rincaro, +6,8%, particolarmente forte per i metalli, +9,1, per i cereali, +7,0. I margini delle imprese sono erosi, l'inflazione al consumo è alzata

dal prezzo dell'energia, mentre la misura core resta molto bassa.

Non sono l'Italia, anche la Ue cresce già nel secondo trimestre. La fiducia delle imprese europee è confermata su valori elevati a maggio, per i consumatori è in ripresa per il quinto mese consecutivo a giugno. Gli indici Pmi indicato un'attività sopra le attese, in

coerenza con un'economia in «netto miglioramento» come mostra la crescita della produzione industriale, +0,8% e un maggior utilizzo degli impianti, da 77,6 a 82,5. Anche gli Stati Uniti stanno andando molto oltre le attese, con gli indici che suggeriscono «una forte accelerazione della crescita».

Tornando ai dati dell'industria italiana secondo i Pmi, il manifatturiero, 62,3 a maggio, e le costruzioni, 58,3, hanno accelerato su valori molto espansivi. Il Csc segnala un forte aumento di commesse inevase e dei tempi di consegna e uno svuotamento dei magazzini. L'accelerazione della domanda e la necessità di ricostituire le scorte tengono alte le attese per la produzione industriale, dopo il forte aumento in aprile, +1,8, e una probabile correzione a maggio: per il secondo trimestre è attesa una variazione positiva.

Per quanto riguarda i servizi con le riaperture nei settori legati al turismo e all'intrattenimento, grazie al forte calo dei contagi, l'attività è cresciuta: il Pmi a maggio è balzato a 53,1, un recupero che a giugno dovrebbe aumentare come anche nel trimestre successivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'export è già oltre i livelli pre crisi: ad aprile è cresciuto del +2,8% rispetto a febbraio 2020**



Peso: 21%

# Confindustria alberghi, Colaiacovo presidente: «Strategici i finanziamenti del Recovery»

## Turismo

Gli obiettivi: bonus affitti, decontribuzione, stralcio della seconda rata dell'Imu

«Situazione drammatica senza precedenti, decisivi i sostegni agli investimenti»

### Enrico Netti

L'assemblea dei delegati di **Confindustria** Alberghi ieri pomeriggio ha eletto Maria Carmela Colaiacovo nuovo presidente per il prossimo biennio. Come presidente dovrà lavorare per mettere in sicurezza le imprese turistiche alberghiere che in circa 16 mesi di pandemia hanno visto la crisi mettere a rischio la loro sopravvivenza. Ieri un rapporto della Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (Unctad) insieme all'Organizzazione mondiale del turismo (Wto) ha certificato per il turismo internazionale perdite per oltre 4 mila miliardi di dollari tra il 2020 e il 2021 mentre il turismo internazionale non tornerà ai livelli pre-pandemia fino al 2023.

«La situazione è ancora molto difficile e questo impone all'associazione di giocare un ruolo attivo per rappresentare al meglio gli interessi e le esigenze di una categoria e di imprenditori che hanno visto in pochi mesi messo a rischio il lavoro di decine di anni - dice la neo presidente al Sole-24 Ore -. Siamo ancora in una situazione drammatica e senza precedenti che chiede un impegno straordinario a noi come imprenditori e associazioni, ma anche - e direi soprattutto - al Governo per assicurare interventi adeguati alla drammaticità del momento. Quello che abbiamo visto ad oggi, non è adeguato alle difficoltà di un settore in cui larga parte degli operatori ha registrato perdite anche superiori all'80%».

Sono tre i punti chiave della presi-

denza Colaiacovo. Il primo è l'adeguamento del modello organizzativo, seguito dal recovery del settore per finire con il consolidamento del ruolo dell'Associazione in un nuovo contesto. «Oggi per quanto l'attività delle nostre imprese sia ripartita o sia sul punto di farlo - premette la neo presidente - siamo purtroppo ancora in una fase emergenziale con l'esigenza quindi di reiterare e potenziare alcune misure indispensabili nell'immediato, ma dobbiamo necessariamente lavorare anche sul medio-lungo periodo per costruire quel percorso di accompagnamento verso un recovery del settore».

Per quanto riguarda i sostegni e le misure a supporto delle aziende verranno chiesti al Governo altri aiuti ad hoc «tra cui l'estensione del bonus affitti, l'eliminazione della seconda rata dell'Imu e l'estensione della decontribuzione ma anche con una visione più ampia ed organica di medio-lungo periodo per sostenere il riequilibrio economico e la crescita dimensionale delle imprese - continua Maria Carmela Colaiacovo -. Estensione delle garanzie, finanza alternativa, supporto agli investimenti con il superbonus, un pacchetto di interventi che metta in sicurezza il settore e ci permetta di continuare a crescere e competere sui mercati internazionali». Tra non molto il comparto riceverà inoltre i miliardi del Pnrr, circa 7 di cui 3,4 destinati all'ammodernamento delle strutture. «Dobbiamo costruire un piano organico che per i prossimi due, tre anni accompagni la rinascita del settore ed un monitoraggio attento del Pnrr perché le risorse destinate al settore siano impiegate nell'effettivo interesse delle imprese - sottolinea la presidente -. Alcune priorità sono già chiare e il confronto con politica e decisori è avviato, come il superbo-

nus, le garanzie e il credito». In quest'ambito verrà varato un piano che con l'appoggio di tutte le competenze dell'associazione e del sistema confindustriale permetta di convogliare sulle imprese alberghiere risorse. «Si dovrà monitorare la situazione perché nelle maglie dei provvedimenti dovremo trovare le formule più interessanti e vantaggiose per le nostre esigenze nei grandi temi del Pnrr».

Soprattutto c'è la volontà di fare gioco di squadra con gli altri protagonisti dell'industria. Nel suo intervento la presidente ha ricordato il «grande lavoro con Marina Lalli in Federturismo, con Pierre Ezhaia in Astoi e Massimo Caputi in Federterme ma anche il grande lavoro con **Confindustria**, con le altre associazioni del sistema con cui abbiamo già sperimentato in questi anni iniziative ed azioni di lobby comuni che ci hanno portato risultati molto importanti».

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serve un monitoraggio attento del Pnrr perché le risorse per il settore siano usate nell'interesse delle imprese

## 200 locali

### TUTELE PER I LOCALI STORICI

Nasce «Gli storici» l'associazione di Fipe dei locali che hanno segnato un'epoca. Sono quasi 200 e alcuni sono monumenti all'Italia, da tutelare



### EUCOLIGHT

Fabrizio D'Amico, Dg di Ecolamp, è il nuovo Presidente di Eucolight, l'associazione europea dei sistemi di conformità dei Raee per l'illuminazione



Peso:30%



**Imprenditrice.** Maria Carmela Colaiacovo presidente Confindustria alberghi



Peso:30%

## L'INTERVISTA

# «Catania in ripresa, è il momento del fare»

**Confindustria.** Il presidente Biriaco analizza il momento attuale, segnato dalla flessione della curva pandemica  
«Presto disponibili risorse assai importanti, peccato che a fine anno scadranno le facilitazioni per le imprese»

ROSSELLA JANNELLO

Guardare oltre, decidere e scegliere. Invitato a indicare una priorità per lo sviluppo del territorio, il presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco, non ha dubbi. E questo anche se dalle sue parole (e da precisi indicatori) l'analisi del quadro attuale può generare un certo ottimismo. Ma non ci culliamo, dice in sintesi il leader degli imprenditori etnei, «l'autunno e la fine dell'anno sono in agguato».

**Insomma, presidente Biriaco, qual è la fotografia odierna?**

«Il recente report della Banca d'Italia mostra in Sicilia una ripresa dopo la violenta flessione dovuta al Covid. Basata su due elementi di certezza: il primo è legato al piano vaccinale, che permetterà di riprendere gradualmente le normali condizioni di lavoro e mobilità. Il secondo è il potenziale del Piano di ripresa e resilienza. La disponibilità di risorse non è mai stata così ampia, nemmeno ai tempi della cassa per il Mezzogiorno. Per il Sud, sommando tutto, ci sono 231 miliardi!».

**E a Catania, in particolare, come va?**

«Siamo stati abbastanza fortunati. Nel senso, che pure nei momenti più brutti della crisi pandemica, non abbiamo registrato complessivamente grandi contraccolpi per la presenza delle multinazionali che sono riuscite a tenere il passo, addirittura prevedendo anche importanti investimenti. Insomma, il manifatturiero in senso stretto è riuscito ad ammortizzare le conseguenze della crisi. Certo, il nostro motore produttivo, in questo momento, viaggia a due velocità. La pandemia, infatti ha determinato una crisi settoriale che ha coinvolto essenzialmente commercio, ristorazione, turismo e le filiere di riferimento. Ora Fontanarossa ha già ripreso oltre il 90% dei voli pre-Covid e questo ci fa ben sperare. I comparti come l'agroalimentare ora tornano a crescere

grazie anche alla ripresa dell'export e ad un aumento dell'utilizzo del canale delle vendite on line. E anche l'edilizia recupera dopo l'introduzione del bonus 110%, dopo anni di forte contrazione».

**Insomma, segnali più che buoni, vista la situazione...**

«La nostra forza è rappresentata proprio da un tessuto di imprese diversificato e da un buon dinamismo imprenditoriale. Nel territorio sono insediate circa 80mila imprese che occupano oltre 164mila addetti, di cui circa 18mila nelle attività manifatturiere. Catania, dunque, sotto l'aspetto industriale, rimane un territorio potenzialmente attrattivo dove le imprese hanno deciso di puntare ancora energie e risorse. Per questo dobbiamo combattere. E poi c'è un altro dato positivo».

**Quale?**

«Lo sblocco della Zes, che darà una boccata d'ossigeno a molte aziende grazie alle agevolazioni previste. Dal 1° aprile scorso, infatti, le imprese all'interno delle Zone economiche speciali possono fruire del credito d'imposta per gli investimenti previsto dalla legge di bilancio 2021. Ed è una cosa che aspettavamo da tempo».

**Insomma, tutto bene.**

«E no, andiamoci piano. Intanto l'autunno è in agguato e per evitare reflussi pandemici dobbiamo completare il piano vaccinale. Anche noi stiamo facendo la nostra parte. A giorni, d'accordo con Asp, Autorità di sistema e Interporto che ci ospiterà, apriremo un hub vaccinale destinato ai lavoratori della Zona industriale, un bacino potenziale di 15-20mila persone. E poi a fine d'anno scadranno una serie di facilitazioni per le imprese e anche i debiti sospesi andranno onorati. E si tornerà a parlare anche di plastic tax e sugar tax...».

**E allora?**

«Allora è il momento di analizzare, concertare e decidere. La visione di uno sviluppo futuro deve essere centrata su alcuni fattori chiave capaci di dare all'economia

respiro internazionale. Occorre avere il coraggio di guardare oltre, di fare scelte anche impopolari ma necessarie, che guardino ad un progetto di sviluppo da qui a 20 anni. Le imprese sono pronte ad investire facendo la propria parte. Ma le istituzioni devono garantire attrattività e competitività al territorio. Per questo condividiamo l'appello lanciato da tutte le forze sindacali sulla necessità di riavviare subito il tavolo di confronto tra amministrazione e parti sociali».

**Quali sono, secondo lei, questi fattori chiave?**

«Programmare uno sviluppo in chiave "green" capace di migliorare la qualità della vita, intanto. Ma anche condurre azioni di sistema per superare il divario digitale con ampi investimenti sulla banda larga. E pure azioni di tutela del territorio e di rigenerazione urbana. Non soltanto ai fini antisismici, ma anche per restituire valore e decoro alla città colpita da un degrado che si manifesta persino nelle aree più centrali, deprezzando il patrimonio nel suo complesso. Un recupero che farà bene alla filiera edile, ma anche - e non certo per ultimo - a quella turistica».

**E la Zona industriale?**

«La riqualificazione e manutenzione delle aree industriali rimangono nodi essenziali per mantenere gli insediamenti produttivi esistenti e per attrarre nuovi investitori. Poter disporre di aree industriali efficienti, ben collegate, che offrano adeguati servizi alle imprese, sarà un aspetto determinante anche nei prossimi anni per poter tracciare



Peso:56%



in modo coerente il futuro della nostra area metropolitana. Ma c'è un altro nodo che ci sta a cuore, forse anche di più...».

**Quale?**

«La Sicilia è la regione con il più alto tasso di abbandono degli studi tra i 18 e i 25 anni. C'è anche un'emergenza emigrazione. In 10 anni l'isola ha perso 50mila laureati under 35. Fermare questa

emorragia di capitale umano è il primo obiettivo da porsi. Senza giovani non avremo presente né futuro. La parola d'ordine deve essere: investire sulla formazione, sull'università, sulla scuola, sul merito. Soprattutto occorre investire perché si attenni il divario fra offerta e richiesta. Non troviamo lavoratori non perché non ce ne siano, ma perché sono richieste professionalità particolari che il mercato non sa offrire».

**L'APPELLO.** «Le istituzioni garantiscano attrattività e competitività a questo nostro territorio»

«Programmare uno sviluppo in chiave “green” per migliorare la qualità della vita  
Investire sui nostri giovani»



Peso: 56%

**Parla il presidente degli imprenditori**

# Albanese: «Dalla Cala al ponte Corleone è una corsa a ostacoli»

Nel Paese per la mobilità ogni anno buttati fra 30 e 50 miliardi, il 2-3% del Pil

Elenca i punti critici come se stesse leggendo uno stradario, Alessandro Albanese: «Ponte Corleone è il primo collo di imbuto. La circonvallazione è capace di trattenerci per ore. Via Roma è una corsa ad ostacoli. Via Messina Marine, e poi la Cala, tra cantieri a singhiozzo e piccole restrizioni, è solo un continuo, interminabile e soprattutto grande caos». Ciò che fa rabbia agli imprenditori non è tanto il tempo bruciato tra un incolonnamento e l'altro quanto le cause e i costi di questi disservizi: «Palermo – aggiunge infatti il presidente provinciale di **Sicindustria** – è la città più trafficata d'Italia, quella che vanta il ranking peggiore di attesa in coda, di blocchi dovuti a cantieri temporanei e ai tappi che da provvisori sono diventati eterni. Dei disagi su strada, dell'assenza di una strategia per la viabilità, di tutto ciò il prezzo è sulle spalle dei cittadini e delle imprese. Il disagio si traduce in un danno economico, un costo orario per il dipendente e per l'imprenditore che sono costretti a rallentare l'attività lavorativa perché intrappolati tra le auto».

Il paradosso è che malgrado la pandemia abbia determinato un calo delle medie di traffico di tutte le città e metropoli del pianeta, Paler-

mo si è mantenuta ai vertici delle classifiche: prima in Italia, trentesima in Europa, ottantesima al mondo. Con una media di percorrenza che ci costringe a restare alla guida il 35% in più rispetto agli automobilisti delle altre città. E con un prezzo altissimo da pagare visto che oggi, a causa della congestione del traffico, in Italia spendiamo ogni anno tra i 30 e i 50 miliardi di euro, circa il 2-3 per cento del Pil, riducendo fortemente anche la competitività delle nostre aziende.

«Palermo – insiste Albanese – è una corsa a ostacoli. Imprese e cittadini sono ormai ostaggio di una scacchiera di cantieri stradali cantieri che – tra vecchi e nuovi – paralizzano la circolazione, le attività, la logistica, la vita delle aziende. Ogni cantiere è una strettoia o un blocco stradale, di sicuro è all'origine di una coda infinita». Che, alla fine, si ripercuote anche sulle merci e sui collegamenti tra le poche aree produttive che resistono, nonostante tutto: «A Termini Imerese e a Brancaccio – spiega il presidente di **Sicindustria** Palermo – ci sono due grossi agglomerati industriali che non possono essere separati dal tessuto urbano o dal polo industriale di Carini. Chiudere una strada, invertire un senso di marcia, transennare

un'area, tutti questi sono provvedimenti necessari, *nulla quaestio*. Il problema è che manca la programmazione e la sensibilità per capire che tanti cantieri insieme non possono partire, sarebbe stato meglio schedarli in diversi intervalli di tempo». Infine una stoccata all'amministrazione, ultimamente bersaglio di un'escalation di critiche proprio sull'argomento: «Anche a noi piace la città del futuro – chiosa Albanese –. Ma per arrivare al futuro dobbiamo riuscire a superare il presente e questo presente è veramente difficile da affrontare. E poi anche noi abbiamo una visione, ma la visione da sola non basta se non è coniugata alla concretezza».

V. M.

**Tra caos e amarezza  
«Imprese e cittadini  
sono ormai ostaggio di  
una scacchiera  
di cantieri stradali»**



**Assindustria.** Il presidente Alessandro Albanese



Peso:20%

**ALLA CAMERA****Ponte sullo Stretto  
maggioranza divisa  
su ordine del giorno**

GIUSEPPE TITO

**ROMA.** Sarà solo un ordine del giorno, ma è stato sufficiente a fare riesplodere la polemica politica sul Ponte sullo Stretto di Messina. La Camera, alla fine di una mattinata "infuocata", ha approvato il "fondone" da quasi 32 miliardi per opere aggiuntive al "Pnrr" e, nell'ambito dei lavori d'Aula, ha approvato un ordine del giorno presentato da Fdi che impegna il governo ad individuare le risorse necessarie per realizzare un collegamento stabile e veloce sullo Stretto di Messina. Va ricordato che il ministro Enrico Giovannini ancora non ha avviato il dibattito politico dopo avere trasmesso alle Camere la relazione del comitato tecnico che ritiene l'opera «fondamentale e urgente», e che l'intergruppo parlamentare pro-Ponte ancora attende la convocazione da parte del premier Mario Draghi, che dovrebbe

avvenire entro questo mese.

Ma sul voto all'ordine del giorno la maggioranza si è divisa. Italia Viva non ha partecipato, Pd e LeU hanno votato contro e i 5 Stelle sono andati in ordine sparso. Il centrodestra ha votato compatto per il «sì».

«Con la riformulazione dell'odg approvata a Montecitorio - si sottolinea dalla Lega - nessuno potrà più provarci con soluzioni assurde tipo "ponte a 3 campate", utili solo a far guadagnare tempo al fronte di una certa sinistra ideologizzata. Ora si invita il governo a individuare subito le risorse. Una battaglia che la Lega propone da tempo per una infrastruttura necessaria per portare l'alta velocità in Sicilia», spiegano Alessandro Pagano (vice capogruppo), Edoardo Rixi (responsabile Infrastrutture) e Nino Germanà.

Pd e LeU hanno votato contro, attendendosi le critiche di tutto il centrodestra. I 5 Stelle si sono spaccati al lo-

ro interno. Tanto da far parlare di caos pentastellato da parte di Fdi. Grande apprezzamento, con le parole del capogruppo di Fi, Roberto Occhiuto, a Stefania Prestigiacomo, per l'iniziativa.

E il viceministro leghista alle Infrastrutture, Alessandro Morelli, ha aggiunto: «Ottime notizie per chi come me crede nella improrogabile necessità di un collegamento stabile tra Sicilia e Calabria: l'ordine del giorno sul Ponte sullo Stretto è stato approvato grazie all'impegno del gruppo Lega alla Camera. Adesso il governo dovrà reperire le risorse necessarie per mettere a terra il progetto. Finalmente si chiude la stagione dell'immobilismo per passare a quella della concretezza». ●



Peso: 13%

**La storica svolta ieri in Parlamento**

# Il governo troverà i fondi per il Ponte sullo Stretto

**Con 264 voti favorevoli, 54 contrari e 17 astenuti il via libera dalla Camera****ROMA**

Trecentodiciotto presenti, 264 voti favorevoli, 17 astenuti, 54 contrari. Così in Parlamento accade la svolta storica, la stragrande maggioranza dei deputati dà il via libera all'ordine del giorno con il quale il Governo stesso si impegna a reperire le risorse per la realizzazione del collegamento stabile nello Stretto. Sul tema del Ponte l'esecutivo Draghi ha rischiato addirittura la crisi, nel pomeriggio si è tenuto un lungo vertice di maggioranza, dove sono esplose le contraddizioni interne al M5S e dove, alla fine, si è registrato l'isolamento di una parte dei Cinque Stelle e di Leu (ha votato contro la deputata messinese Maria Flavia Timbro). Tutte le altre forze politiche, da Fi alla Lega, dal Pd a Italia Viva, si sono schierate compatte, così come è arrivato il sì di Fratelli d'Italia.

Di fatto, «il Governo si impegna ad adottare le opportune iniziative al fine di individuare le risorse necessarie per realizzare un collegamento stabile, veloce e sostenibile dello Stretto di Messina estendendo così la rete dell'Alta velocità fino in Sici-

lia». È questo il testo finale del documento messo ai voti, frutto della modifica, apportata dalla sottosegretaria alle Economie e Finanza Alessandra Sartore, al duplice ordine del giorno presentato dai deputati Mauro Rodelli (Fdi) e Stefania Prestigiacomo (Fi) «Apprezziamo lo sforzo di trovare una formula di condivisione – ha affermato Rodelli –, anche se si continua a parlare di collegamento stabile, quando noi abbiamo chiaramente parlato di Ponte. Ma abbiamo accettato la riformulazione».

E l'ex ministra Prestigiacomo, che si è intestata questa battaglia insieme con la deputata messinese Matilde Siracusano, dichiara di aver apprezzato «l'atteggiamento del governo che con coerenza e coraggio, anche sfidando certi insensati indirizzi ideologici ancora presenti in Parlamento, si impegnerà a trovare le risorse necessarie per la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina. Forza Italia ne ha sempre sostenuto la necessità e l'aver indirizzato oggi i lavori d'Aula di Montecitorio pro-

prio su questo specifico tema è un grande motivo d'orgoglio. Abbiamo risvegliato le coscienze di tutti coloro che credono nello sviluppo e nella crescita sociale del Meridione».

«Con la riformulazione dell'odg approvata alla Camera nessuno potrà più provarci con soluzioni assurde tipo "Ponte a 3 campate", utili solo a far guadagnare tempo al fronte di una certa sinistra ideologizzata. Ora si invita il Governo ad adottare le iniziative per individuare le risorse necessarie per realizzare un collegamento stabile e veloce sullo Stretto di Messina», a dichiararlo i parlamentari del gruppo della Lega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**«Apprezziamo la scelta con cui finalmente l'esecutivo ha sbloccato l'iter»  
Stefania Prestigiacomo**



Peso: 14%

**LOTTA AL COVID****Sicilia, 142 contagi  
record nazionale  
ma da ieri l'Isola  
è tutta zona bianca**

SERVIZI pagina 4

**IN SICILIA I NUMERI PIÙ ALTI D'ITALIA  
Ancora record di contagi (142)  
ma da ieri l'Isola è tutta bianca**

**ROMA.** In crescita anche oggi, in Sicilia, i casi di Coronavirus. Nelle ultime 24 ore i contagi registrati dal ministero della Salute nel bollettino sono 142 (+43), a fronte di 15.381 tamponi eseguiti, determinando un indice di positività dello 0,92%. Lieve incremento dei decessi, 3 (+1). I guariti ieri sono stati 335, mentre gli attualmente positivi scendono di 196 unità a 4.031. I ricoverati sono 155, un calo complessivo di 7 degenti; nelle terapie intensive si trovano 20 pazienti in flessione di 4 sul numero totale e senza alcun nuovo ingresso. In isolamento domiciliare vi sono 3.856 persone.

Intanto, nonostante questi numeri che fanno collocare la Sicilia prima nella classifica nazionale per contagi, la Regione da ieri è tutta in "zona bianca". Revocate infatti con effetto immediato dalla pubblicazione dell'ordinanza del presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, le ultime due "zone rosse": Santa Caterina Villarmosa, nel Nisseno, e Valguarnera Caropepe, in provincia di Enna. Per l'intera Isola, dunque, valgono le disposizioni previste per tutto il territorio nazionale.

E la Regione sta anche aumentando gli sforzi per cercare di fare ripartire la campagna vaccinale che da giorni ormai fa registrare dati molto deludenti, forse in particolare a causa del caldo e della diffidenza degli over 60 che sono i grandi assenti negli hub vaccinali.



Peso: 1-1%, 4-10%

# «Codice appalti: quell'articolo va rivisto»

**La protesta.** Sindacati in piazza a difesa dei settori igiene ambientale, luce, acqua e gas: «Con l'esternalizzazione a rischio numerosi posti di lavoro e pericolo concreto di infiltrazioni mafiose in comparti certamente sensibili»

Al governo nazionale arriverà anche da Catania la richiesta di rivedere l'articolo 177 del Codice degli Appalti nei settori igiene ambientale, luce, acqua e gas, istanza ribadita ieri con lo sciopero e presidi in tutta Italia (anche sotto la prefettura etnea) organizzati dai sindacati Cgil, Cisl e Uil. L'articolo dispone dal 2022 l'esternalizzazione dell'80% dei servizi da parte dei concessionari a ditte esterne, «mettendo a rischio - dicono unanimemente Alfio Leonardi, Fp Cgil, Mauro Torrisi, Fit Cisl, Gerry Magno, Filctem Cgil, e Salvo Bonaventura, Uil trasporti - i posti di lavoro, la sicurezza e la garanzia delle condizioni di lavoro. Il pericolo, molto concreto, è aprire le porte a infiltrazioni mafiose».

Dal comparto più "sensibile" (e non solo in tempi di Covid), l'igiene ambientale, in realtà ieri in città non si è registrata la temuta adesione allo sciopero dei lavoratori di Dusty e Energetikambiente, che ieri hanno fatto il loro secondo i turni previsti. In sostanza oggi non troveremo la città sommersa dai rifiuti. Ma le preoccupazioni restano: «L'articolo 177 si lega in modo imprescindibile - ha rilevato Bonaventura - con la trattativa in corso per il rinnovo del contratto nazionale e la "clausola sociale". Dopo un anno e mezzo di pandemia è un momento storico nel

quale non ci si può permettere, e non serve a nessuno, di mettere in discussione il futuro dei lavoratori e la sicurezza sui posti di lavoro. Non in una città in cui è già difficile aggiudicare l'appalto per la raccolta dei rifiuti».

«L'appalto - ha sottolineato Torrisi - già è complicato così come concepito, a maggior ragione in città dobbiamo tenere alta l'attenzione per evitare lo "spezzatino" del servizio. Quali aziende dovrebbero subentrare? E con quali garanzie? Non possiamo permetterci di perdere ulteriormente in efficienza del servizio e sicurezza delle condizioni lavorative».

«L'articolo 177 - precisa Leonardi - porterebbe a una desertificazione e una destrutturazione di servizi pubblici essenziali, con ricadute negative sia sulla gestione degli appalti, del personale, ma soprattutto dei servizi resi ai cittadini. I prossimi appalti verrebbero fatti con somme di denaro non sufficienti, abbiamo già tanto personale precario con stabilizzazione a rischio, parliamo di oltre 800 unità solo in città. Non siamo ancora usciti dalla pandemia, e non è certo così che si rimette al centro il lavoro, questa è un'operazione scellerata e non escludiamo ulteriori manifestazioni di piazza».

Come commenta la situazione della città? «Il problema è annoso e se-

bene ci sia il massimo impegno da parte degli operatori il servizio è scadente, è sotto gli occhi di tutti, ci sono zone dove la mattina si deve intervenire con il Bobcat. La differenziata non decolla, ci sono problemi per lo smaltimento, si parla di una nuova gara ma non penso se ne parli prima di settembre. Siamo preoccupati per i lavoratori, ma anche per i cittadini. Per questo abbiamo l'obbligo di accendere le luci sulla questione».

Sul fronte acqua-luce-gas interviene Magno: «Se le aziende dovesse esternalizzare sarebbero a rischio centinaia di posti di lavoro di personale formato, si rischia sulla sicurezza e la qualità del lavoro».

MARIA ELENA QUAIOTTI

## «Preoccupano gli aspetti legati alla raccolta dei rifiuti: evitare a tutti i costi lo "spezzatino" del servizio»



Peso: 47%



**Alcuni momenti della protesta dei sindacati e sotto Leonardi, Torrisi, Magno e Bonaventura durante l'incontro in prefettura**



Peso: 47%

# Falsi crediti tributari sequestro di 7,5 milioni

## Inchiesta. Le responsabilità di Antonio Paladino e Massimiliano Longo

VITTORIO ROMANO

Idue commercialisti catanesi implicati nell'operazione "Redde Rationem" con cui ieri il gip, su richiesta della Procura, ha disposto il sequestro preventivo di beni per un valore complessivo di circa 7,5 milioni, sono personaggi noti in città. Uno è Antonio Paladino, 57 anni, l'altro Massimiliano Longo, 46 anni. Il primo è presidente dell'associazione datoriale Confimed Italia, il secondo *dominus* - come lo definisce la guardia di finanza - dello studio Fla srl di Catania, da lui costituito il 19 dicembre 2018 dopo che il "vecchio" studio Fla si era sciolto vista la fuoriuscita di due soci storici, l'avv. Attilio Floresta e l'avv. Antonino Longo, fratello di Massimiliano.

Il sequestro di ieri affonda le radici nell'operazione "Fake credits" scattata il 10 luglio 2020, che coinvolse 30 persone (non c'era tra queste Massimiliano Longo), 3 delle quali finite in carcere (tra queste Antonio Paladino e Gaetano Sanfilippo, 43 anni, dipendente dello studio "Paladino" e diretto collaboratore di Paladino in Confimed), 21 agli arresti domiciliari e 6 col-

pite da misura interdittiva. In quell'occasione la Procura e il Nucleo Pef della finanza portarono alla luce una "fabbrica" di crediti fittizi, merce preziosa per contribuenti alla ricerca di indebite compensazioni con l'Erario.

E ora è arrivato il *Redde rationem*, che dà il nome all'operazione con cui Procura e fiamme gialle hanno svelato come Paladino, Longo e i loro sodali commercializzassero modelli di evasione fiscale, in base ai quali effettivi debiti tributari sono stati compensati con inesistenti crediti erariali per 9,5 milioni di euro (ne scriviamo più diffusamente a pagina 8 del giornale).

L'associazione si adoperava per consentire alle società o ai professionisti debitori dell'amministrazione finanziaria di effettuare l'acquisto, mediante accollo, di crediti vantati da parte di altre società nei confronti della stessa amministrazione ma derivanti da operazioni in tutto o in parte inesistenti verso il pagamento di una somma inferiore al loro valore nominale, in modo da consentire all'acquirente di compensare in tutto o in parte il proprio debito. La somma pagata dalla società acquirente per il credito

fittizio rappresentava il guadagno dell'associazione per delinquere.

L'avv. Carmelo Galati, difensore del dott. Massimiliano Longo, in una nota precisa che Longo «è stato oggetto di indagini da parte della Procura che ha escluso in ordine al contestato accollo di debiti tributari e all'indebita compensazione mediante utilizzo di crediti inesistenti, qualsiasi profilo di responsabilità penale e ha archiviato la sua posizione». Ma questo, per dovere di cronaca, succedeva un anno fa circa. Il prosieguo delle indagini ha fatto emergere infatti nuovi elementi a carico del dott. Longo, che, con Paladino, sarebbe responsabile del reato di indebita compensazione di debiti tributari che avrebbe procurato loro un ingiusto profitto patrimoniale per circa 9,5 milioni di euro.

Dall'inchiesta è emerso anche che tra il 2018 e il 2019, sui conti di una società amministrata da un assessore della giunta Pogliese, Michele Cristaldi (non indagato), sarebbero transitate parte delle somme che Paladino pagava a Longo (zio di Cristaldi). ●



Da sinistra, Antonio Paladino, 57 anni, presidente dell'associazione datoriale Confimed Italia, e Massimiliano Longo, 46 anni, titolare dello studio Fla srl



Peso: 27%



# DESTINAZIONE PARADISO



L'estate è cominciata e la Sicilia è una delle mete preferite da italiani e stranieri. Merito di sole, mare e beni culturali, ma anche della speranza di trovare un'isola "Covid free". Da fine luglio stop a cantieri nelle strade

GIUSEPPE BIANCA, VALENTINA BRINI, DANIELE DITTA pagine 2-3

## “Appeal Sicilia” l'Isola riparte e può essere il vero volano del Belpaese

Tornano gli stranieri. Primi dati positivi si punta a una destagionalizzazione lunga

DANIELE DITTA

**PALERMO.** Anche gli stranieri iniziano a riaffacciarsi nelle nostre città, nelle isole e sulle spiagge. Sicilia sold out a luglio e agosto? Le case vacanze

e le ville in affitto sono state piazzate quasi tutte, alcune a peso d'oro. E importanti segnali di ripresa mostra pure il settore alberghiero, pur non avendo ancora raggiunto il pienone.

È questo l'effetto

del green pass (certificazione che attesta la vaccinazione o in alternativa la guarigione dal Covid e l'esito negati-



Peso: 1-29%, 2-64%

vo di un tampone) e dell'allentamento delle misure per l'ingresso in Italia, almeno per gli europei. In attesa del green pass europeo e di nuove regole per i viaggi intercontinentali, la Sicilia spicca per vivacità e si colloca tra le mete più gettonate sia per il turismo interno sia per gli stranieri che hanno deciso di farsi una vacanza nel Belpaese.

Secondo un'indagine di Demoskopika, la Sicilia è una delle cinque le destinazioni regionali a trainare la ripresa con Puglia, Toscana, Emilia Romagna e Sardegna. In base ai dati che emergono dall'indagine, nella nostra

regione si dovrebbero registrare 1,7 milioni di arrivi (+13,2%) e 6,5 milioni di presenze (23,6%). Per gli esperti il 2021 sarà ancora un anno di viaggi verso località raggiungibili con mezzi propri e lontane dagli affollamenti, soprattutto per le famiglie. Le richieste dei tanti italiani che hanno già prenotato l'estate "di prossimità" sono all'insegna del distanziamento. Per questo le abitazioni, al momento,

prevalgono sugli alberghi; mentre gli stranieri scelgono le città d'arte e le coste della Sicilia. Si tratta in maggioranza di gruppi di francesi, tedeschi, inglesi, olandesi, ma non mancano anche gli americani. Inoltre, se consideriamo l'arco temporale che va dal mese appena passato a settembre, nei principali porti dell'Isola attraccheranno qualcosa come 300

navi da crociera.

L'incremento delle presenze turistiche rispetto all'estate 2020 è confermato dai dati diffusi dagli aeroporti. Gesap, la società che gestisce il "Falcone-Borsellino" di Palermo, ha conteggiato per il mese di giugno 450 mila passeggeri in transito, di cui il 15% sono viaggiatori provenienti dall'estero, con punte di oltre 20 mila passeggeri in un solo giorno. Dalla seconda quindicina di giugno, il coefficiente di riempimento di ogni singolo volo oscilla tra 116 e 120 passeggeri. «Il risultato di giugno ci fa ben sperare per i prossimi mesi - ha detto il direttore generale di Gesap Natale Chieppa -. La pandemia ha messo a dura prova tutto il sistema aeroportuale ma, lentamente, le compagnie aeree hanno riacceso i motori e fatto tornare i passeggeri. L'estate in corso si preannuncia abbastanza performante, con un ritorno del traffico che si avvicina ai livelli del 2019». Intanto, all'aeroporto di Palermo va avanti la campagna sanitaria sui tamponi rapidi. L'area Covid test di mille metri quadrati - nata da un accordo tra Gesap, Asp di Palermo, Usmaf, assessorato regionale alla Salute e ufficio del commissario di Palermo per l'emergenza Covid - sta funzionando a pieno ritmo, soprattutto per i passeggeri in partenza verso destinazioni internazionali. I test sono gratuiti e per tutti i passeggeri in arrivo e in partenza. Ogni giorno vengono processati circa 800 tamponi.

Nel mese di luglio a Fontanarossa «c'è una previsione di movimenti pari al 97% dei voli dello stesso mese del 2019» ha detto nei giorni scorsi l'amministratore delegato della Sac, Nico Torrisi, sottolineando proprio dalle colonne di questo giornale una situazione che va attestandosi all'era pre-Covid, come testimoniano «i crescenti investimenti delle compagnie aeree».

La voglia di ripartire è tangibile e la Sicilia può tornare a trainare il turi-

simo in Italia, potendo contare su mete - come le isole minori - che nei fatti sono Covid free. L'obiettivo è crescere ancora fra luglio e agosto, ma soprattutto prolungare il più possibile la stagione per recuperare i mesi di blocco dovuti alla pandemia. Varianti del Covid permettendo.

Gli operatori del settore puntano così a dare vita «alla stagione turistica più lunga del secolo: da ottobre 2021 a dicembre 2022». Il come lo spiega Toti Piscopo, ideatore e organizzatore di Travelexpo, la borsa del turismo che quest'anno si svolgerà dal 25 al 27 settembre a Città del mare (Terrasini) in concomitanza con la Giornata Mondiale del Turismo: «L'aspirazione del mondo turistico è sempre stata quella di una destagionalizzazione completa. È stata ed è una necessità, ma finora non ci siamo mai riusciti. Una ripresa di 2-3 mesi dopo il picco della pandemia, che ha paralizzato il turismo mondiale, è una boccata d'ossigeno ma resta pur sempre limitativa. Oggi siamo fermamente convinti che si possa avviare una destagionalizzazione lunga perché ricorrono tre condizioni favorevoli: sanitaria, a settembre infatti le vaccinazioni saranno in fase avanzata; psicologica, tanta è la voglia di "evadere" da parte delle persone, pur essendoci ancora un po' di ansia e paura; economica, nel senso che tornerà a ripartire quel turismo organizzato che genera il maggiore fatturato per il comparto. A prescindere da tutto - conclude Piscopo - a livello imprenditoriale bisogna lavorare su modelli flessibili che consentano, nel caso in cui il virus dovesse colpire nuovamente, di riproteggere i turisti su altre destinazioni».

## PREVISIONE

Si aspettano 1,7 milioni di arrivi (+13,2%) e 6,5 milioni di presenze (23,6%)





Peso: 1-29%, 2-64%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

# L'assessore Falcone: «Da fine luglio lo stop ai cantieri autostradali»

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Evitare che l'estate dei collegamenti e della viabilità dell'isola, prima tra tutti quella autostradale, sia un infinito "stop and go". L'obiettivo minimo del governo regionale rimane pertanto quello di contenere i disagi degli automobilisti siciliani e dei turisti in arrivo. Con questa premessa l'assessore regionale a Infrastrutture e trasporti Marco Falcone fa il check della situazione, provando a tracciare il quadro più realistico possibile tra criticità e soluzioni, nella consapevolezza che la Sicilia dei cantieri non potrà essere inghiottita all'improvviso per miracolo, ma necessita ancora di un lungo e articolato periodo prima di centrare un graduale ritorno alla normalità.

## Autostrade

I sessanta cantieri di lavoro della Catania - Palermo si fermeranno a fine luglio per le ferie dei lavoratori e ripartiranno dopo il 10 settembre. Stesso discorso per la trentina di opere stradali in fase di realizzazione della Messina-Palermo con una serie di interruzioni tra Milazzo e Barcellona e identico break di operatività tra la fine di luglio e la prima decina di settembre. A confermarlo è lo stesso Falcone «Ne rimarranno solo alcuni - precisa -, che non possono essere smontati ma sicuramente saranno molto meno della metà» e aggiunge: «Sul versante orientale da Catania andando verso Messina da Taormina si procede senza alcun tipo di interruzione. L'unica parcellizzazione autostradale che si trova tra Fiumefreddo e Giarre e verrà eliminata il prossimo 15 luglio. Permane purtroppo la deviazione causata dalla frana di Letojanni. Le gallerie che stiamo realizzando saranno completate entro metà settembre». Gli incollamenti dunque che hanno fatto da incubo apripista a giugno per i drivers e le loro famiglie, anche in pendenza delle partite della Nazionale di calcio dopo il tuffo dome-

nicale a mare e la toccata e fuga nelle spiagge, complicando il percorso di rientro, dovrebbero sfumare decisamente verso un diverso ritmo.

Un timing invece che sta completando il suo corso porta la data del 10 luglio e riguarda i 10 chilometri da Rosolini a Ispica «che daranno un grande sfogo alla viabilità del Siracusano - spiega l'assessore - e sulla prima parte del Ragusano». Un dato che conferisce una percezione precisa del rapporto tempi e risultati da incassare riguarda la pavimentazione da ultimare nel tratto tra Taormina e Messina «dobbiamo completare un totale di 105 chilometri - conferma Falcone - da novembre a oggi ne abbiamo realizzato 52, contiamo di finire a ottobre». Che la lentocrazia ceda per incanto il passo alla fluidità è una favola che non solo la Sicilia, ma tutto il Belpaese dei lavori pubblici ha rinunciato a raccontarsi. Al Sud però, obiettivamente va molto peggio. Nonostante questo la tabella di marcia in questo caso procede a regime.

Il territorio metropolitano etneo prevede invece alcune categorie di interventi in dettaglio. Sulla tangenziale di Catania infatti ci saranno alcuni tratti ridotti di funzionamento per il rifacimento della barriera centrale. I lavori però saranno sospesi a fine luglio e riprenderanno a settembre. Preferisce non darsi voti da sé l'assessore azzurro lasciando però intendere di non sentirsi lontano dalla sufficienza: «Abbiamo mantenuto un livello alto di confronto e qualche volta anche di scontro con Anas ed esercitato un pungolo costante sull'azione del Cas (Consorzio autostradale siciliano)».

## Collegamenti con le isole minori

La prima buona notizia per quel che concerne il trasporto dei passeggeri con gli aliscafi è data dalla riconquista della situazione preCovid: «Si effettueranno i servizi con il cento per cento dei posti disponibili, mentre il prossimo 6 luglio verrà inaugurato il collegamento nave da

Mazara a Pantelleria», garantisce l'assessore di Musumeci. Immutata la situazione degli altri itinerari per i quali il ritorno al passato, al netto delle misure di sicurezza dettate dalla prevenzione Covid, restituisce un baricentro di primo piano al turismo delle isole, un segmento che è tra i più riconducibili alla crescita dei numeri della stagione turistica.

## Treni

In fondo è la scommessa più ardua perché è quella dove c'è più terreno da recuperare rispetto a un passato da "zeru tituli", ma quella della viabilità ferroviaria secondo Marco Falcone rimane una partita aperta. Sin dalla riclassificazione della strada ferrata di Agrigento che attualmente non è predisposta per l'attraversamento da parte dei treni il cui peso superi le sedici tonnellate «dobbiamo quindi procedere alla sistemazione dell'infrastruttura» precisa Falcone.

Il salto di qualità rivendicato invece dal governo siciliano riguarda alcuni piccoli grandi risultati «i treni in Sicilia oggi sono puntuali - commenta - l'apprezzamento crescente degli utenti è stato confermato anche da Legambiente. Ci sono importanti servizi supplementari in chiave stagionale a partire dal Barocco line che farà la spola tra Siracusa, Donnafugata e la zona iblea, ma anche i link mirati di Taormina line e Cefalù line». L'elemento in più, invece, si riferisce alla tratta che da Caltagirone arriva fino a Fontanarossa: «Si andrà da Caltagirone sino all'aeroporto di Catania in un'ora e 14 minuti», sorride Falcone, di questo ancora più ampiamente soddisfatto. ●

**Completati il 10 luglio i 10 chilometri da Rosolini a Ispica «Daranno un grande sfogo alla viabilità del Siracusano»**



Peso: 47%



Peso: 47%



## Regione. Dal 22 luglio domande all'Irfis per finanziamenti agevolati e fondo perduto fino a 25mila euro

# Liquidità a Pmi, professionisti e partite Iva colpiti dalla pandemia

**PALERMO.** Dalla Regione arriva un ulteriore aiuto a imprese e professionisti colpiti dalla pandemia, sotto forma di liquidità agevolata. Con un decreto dello scorso 28 giugno, l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, ha approvato lo schema di avviso, pubblicato ieri, con cui l'Irfis mette a disposizione 73 milioni di euro di risorse regionali (a valere sul "Fondo Sicilia") per finanziamenti agevolati misti a contributi a fondo perduto, a favore di Pmi, professionisti e partite Iva, esclusi i settori agricoltura, silvicoltura e pesca.

Dal prossimo 22 luglio e fino al 9 settembre sarà possibile presentare istanza sul sito dell'Irfis-FinSicilia compilando l'apposito modulo e trasmettendo gli allegati richiesti.

L'agevolazione consiste nel tasso zero e nel fatto che non viene richiesta alcuna garanzia e che non sarà svolta alcuna valutazione del merito creditizio.

Si può ottenere da 10mila fino a 25mila euro, scegliendo fra tutto finanziamento oppure fino a 20mila euro di prestito e 5mila euro di fondo perduto. Sono previsti un preammortamento fino a 24 mesi e rate fino a 48 mesi.

Possono ottenere il beneficio le Piccole e medie imprese, i liberi professionisti e le partite Iva operanti prima del 31 dicembre 2018. Le imprese devono avere realizzato nel 2019 un fatturato non superiore a 250mila euro e

avere subito causa Covid una perdita di fatturato del 40% nel 2020; professionisti e partite Iva devono avere realizzato nel 2019 un fatturato non superiore a 40mila euro e avere subito nel 2020 una perdita di almeno il 40%.

Sarà stilata una graduatoria e, in caso di esaurimento delle risorse, l'elenco potrà scorrere quando sarà reperita una dotazione finanziaria aggiuntiva.

L'avviso dell'Irfis precisa che il contributo a fondo perduto sarà concesso limitatamente a spese documentate e asseverate da un commercialista abilitato, effettuate per provvedere alla sanificazione e all'adeguamento dei luoghi di lavoro e produzione alle norme sanitarie anti-Covid, nonché all'acquisto di dispositivi di protezione.

L'asseverazione dovrà essere presentata solo in caso di inserimento in graduatoria.

Per tutta la durata del termine di presentazione delle istanze sarà disponibile un call center dedicato, contattabile al numero 06-64892814 (dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 17) e sarà possibile inviare richieste di chiarimento o di informazioni all'indirizzo e-mail [dedicatohelpdesk.bandirfifis@infocamere.it](mailto:dedicatohelpdesk.bandirfifis@infocamere.it).

La graduatoria sarà stilata dall'Irfis sulla base della percentuale di danno al fatturato subita: chi avrà perso di più guadagnerà le prime posizioni, e così via a scalare gradualmente. L'elenco definitivo sarà approvato dal Comitato Fondo Sicilia.

**M. G.**



# Sicilia hub energetico, Terna avanza

A breve consultazioni pubbliche sui cavi sottomarini con Tunisia, Campania e Sardegna. Asse Tunisia-Malta-Sicilia: in attesa del Chiaramonte-Ciminna. Regione: ok a due linee nel Ragusano

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** In attesa dell'avvio anche in Sicilia del "Green New Deal", il processo di transizione ecologica finanziato dalle risorse del "Recovery Fund", Terna accelera la realizzazione di tutti gli investimenti programmati per trasformare velocemente l'Isola nell'hub energetico del Mediterraneo, a servizio dello scambio di flussi di energia da rinnovabili che entro pochi anni sarà attivato fra Europa e Nord-Africa.

Infatti, il gestore nazionale della rete di trasporto dell'energia ad alta e altissima tensione a fine luglio organizzerà la consultazione via web con la popolazione dei territori di Campobello di Mazara e di Castelvevtrano interessati dalla cabina di approdo/partenza del cavidotto sottomarino "Tunita" che Terna e la compagnia tunisina Steg poseranno fra la Sicilia e la Tunisia, collegando le produzioni energetiche "green" di Mazara del Vallo, Partanna, Castelvevtrano e Sambuca con le centrali dell'area di Capo Bonn. Ciò anche per trasportare in Europa l'energia che in futuro sarà prodotta dalle megacentrali fotovoltaiche in via di realizzazione in quell'area.

I tecnici di Terna, che già lo scorso mese di settembre avevano raccolto le osservazioni dei territori locali circa l'ubicazione delle cabine e il tracciato dei cavi interrati, a fine mese presenteranno il risultato finale del progetto, con un'indicazione dei siti che terrà conto proprio di quelle osservazioni. Si tratta di un'interconnessione di interesse strategico europeo, inserita nel sistema di rete Entso-E, tant'è che è previsto un co-finanziamento Ue dell'opera.

A settembre, poi, dovrebbe svolgersi la consultazione pubblica onli-

ne con la popolazione di Termini Imerese e con quella dell'area di Cagliari, in particolare di Selargius, per illustrare le varie opzioni di costruzione delle cabine di partenza del secondo ramo, quello tra Sicilia e Sardegna, del "Thyrrhenian Link", il cavidotto sottomarino che conetterà Campania, Sicilia e Sardegna. Per il primo ramo, quello fra Campania e Sicilia, si sono già svolte le consultazioni con le popolazioni di Termini Imerese e dell'area del Salernitano, con epicentro Montecorvino.

La Sicilia farà asse con il Nord-Africa anche attraverso la connessione "Tunur" fra Tunisia e Malta, che a sua volta si conetterà con il secondo cavidotto sottomarino in fase di autorizzazione fino a Ragusa. In questo senso assume un'importanza fondamentale la realizzazione dell'elettrodotta Chiaramonte Gulfi-Ciminna, per la quale Terna attende i decreti di autorizzazione da parte del ministero della Transizione ecologica e della Regione per connettere le aree Est e Ovest dell'Isola. È il tratto terrestre che manca per collegare i cavidotti sottomarini Africa-Sicilia con quelli fra Sicilia e Continente.

In attesa del via libera, Terna intanto "prepara il terreno", cioè fortifica la rete che sarà alimentata a valle anche dall'energia afro-maltese che dovrà essere trasportata verso il Chiaramonte Gulfi-Ciminna e, da lì, attraverso il "Thyrrhenian Link", verso la penisola italiana, e viceversa.

Infatti, il dirigente generale del dipartimento regionale Energia, Antonio Martini, ha firmato il decreto che autorizza, con un investimento di 61 milioni, la realizzazione di due elettrodotti in cavo a 150 kV, uno dei quali dalla cabina primaria "Vittoria" alla cabina primaria "Santa Croce Camerina", e l'altro dalla cabina

primaria "Santa Croce Camerina" a Scicli, tutti in provincia di Ragusa.

Le due opere, riferisce Terna, rientrano nel quadro degli interventi previsti per la rete di trasmissione elettrica dell'area e «determinerà immediati benefici» come una maggiore continuità del servizio e adeguatezza del sistema elettrico per la copertura della domanda locale e un incremento della sicurezza «grazie al miglioramento della magliatura tra i diversi nodi della rete».

I due nuovi elettrodotti attraverseranno i territori di Vittoria, Ragusa, Santa Croce Camerina e Scicli, per 35 km di percorso. «Gli interventi - spiega la nota - sono stati studiati cercando di contenere la lunghezza del tracciato, minimizzando l'interferenza con le zone di pregio ambientale, naturalistico, paesaggistico e archeologico ed evitando l'interessamento di aree urbanizzate o di sviluppo urbanistico».

Terna ricorda che, nell'ambito del Piano industriale 2021-2025 "Driving Energy", investirà in Sicilia oltre 1,7 miliardi di euro per lo sviluppo e la resilienza della rete elettrica regionale, «in funzione della transizione energetica di cui l'azienda è protagonista». Del budget totale, circa 200 milioni sono destinati a interventi per ammodernamento e resilienza degli asset esistenti. ●



Peso: 31%

## L'intervista

## Busetta: con la scusa della crisi il lupo Nord continua a mangiarsi l'agnello Sud

Giordano Pag. 11

Secondo l'economista Busetta, che usa la metafora nel suo nuovo libro, il lupo vuole ancora mangiarsi l'agnello

# Nord e Sud, la pandemia ha aumentato le distanze già esistenti

**Antonio Giordano**

**PALERMO**

Tra i tanti fenomeni che la pandemia ha accelerato c'è anche l'aumento delle distanze tra Nord e Sud, tra territori più ricchi e meno del paese. E le soluzioni per affrontare queste differenze non sono mai state efficaci. Tanto che ancora adesso si prova a finanziare la «locomotiva anche se questa è giunta ad un binario morto e rischia di trascinare dietro anche i restanti vagoni». La metafora è di

Pietro Massimo Busetta, economista e docente di Statistica economica all'università di Palermo che da poco ha pubblicato il suo ultimo libro «Il lupo e l'agnello. Dal mantra del sud assistito all'operazione verità» edito da Rubbettino. Il divario tra le due parti del paese, secondo Busetta, non è mai stato affrontato ed oggi, ancora una volta, il lupo prova a mangiarsi l'agnello come nella favola di Esopo. E dandogli anche la colpa...

**Il covid sembra avere diviso ancora di più il paese. Ed è una divisione che si trascina da anni.**

«È un disegno preciso che fa vedere come il capitale umano del sud sia assolutamente strumentale e utilizzato in una logica

ire  
ativa  
questa

ario

arsi  
che  
vagoni

di colonia. Il sud serve per avere al momento opportuno i ragazzi già formati, o anche no, con bassi salari. E nel momento in cui arriva il reddito di cittadinanza si accontentano di avere 600 a casa loro piuttosto che 1200-1300 a Venezia. Questa è la situazione nella quale il paese si basa e questa è la de-



Peso: 1-2%, 11-60%

nuncia che nel "Lupo e l'agnello" faccio con grande determinazione».

**Una nazione divisa con un nord che cerca di "mangiarsi" il sud. Ma si mette anche in evidenza un rischio.**

«Nel lungo periodo il lupo stesso è a rischio di estinzione. Il Mezzogiorno non è più un mercato di consumo di riferimento come è stato per anni e dal punto di vista elettorale diventa una scheggia impazzita. Il confronto tra le due parti del paese è dirompente: la gente si accorge come i marciapiedi di Bolzano sono in marmo e ad Agrigento non esistono. Li hai autostrade e qui le carrettiere; l'alta velocità e qui non c'è neanche il treno. E tutto questo in Sicilia è potenziato. Su 5 milioni di abitanti lavorano 1,3 milioni compresi i sommersi. Avremo bisogno di un altro milione di posti di lavoro ma la strada che è stata scelta è quella dello spopolamento. Una problematica del 1860 che ancora non è stata affrontata. Gli interventi necessari sarebbero estremamente dirompenti. Ma c'è un accordo scellerato tra la classe dirigente nazionale e quella locale che si accontenta delle manchette rischia di saltare e fare sì che il paese percorra una deriva. Ma il paese deve restare unito».

**Il Pnrr potrebbe essere ultima occasione per sanare queste divisioni. E il modello, ancora una volta, dovrebbe essere l'intervento realizzato in Germania dopo l'unificazione. Perché qui ancora parliamo di problemi**

**non risolti da due secoli?**

«Se hai un rivolo di acqua e la canalizzi in un deserto, il deserto di certo non lo bonificherai. Devi avere una quantità di acqua proporzionata al deserto stesso. Devi fare una grande diga e con acqua abbondante e allora anche il deserto può essere bonificato. Abbiamo avuto politiche del Mezzogiorno assolutamente inadeguate al problema. Il mezzogiorno è il settimo paese dell'Europa con 21 milioni di abitanti; un'area enorme, il 40% del territorio italiano. Se fai politiche per cui dici di aggiungere risorse e poi non eroghi le risorse ordinarie, perché quelle diventano sostitutive, non potrai avere effetti. Gli effetti sono stati solo di sopravvivenza».

**Si replica dicendo che le risorse nel Sud sono arrivate ma che non sono state spese bene.**

«Si veda l'esempio dell'alta velocità ferroviaria. Se fossero arrivati tanti soldi sarebbe arrivata anche quella perché quei fondi e quelle risorse erano gestite a livello nazionale e non dalle regioni. Dove eravamo quando è stato fatto questo torto a questa parte del paese? Era chiaro che senza infrastrutture non si poteva sviluppare. Dove siamo oggi quando le Zes non partono. Quando il Pnrr adotta politiche solo per la locomoti-

va in una ipotesi di sviluppo già bocciata dai fatti. La politica del gocciamento non funziona, qui non arriva nulla. Dalla Sicilia mandiamo via 25 mila persone all'anno con 5 miliardi all'anno con costi, mentre insularità sono altri 5 miliardi: in totale 10 miliardi l'anno. Il ponte ne costa 6,5... Noi continuiamo a giocare sulla pelle dei nostri figli e nipoti. Questo paese ha considerato Gela per mettere le raffinerie vicino alle mura greche. Ma in questo modo il lupo si sta mangiando l'agnello ed è sempre colpa sua anche se l'acqua corre dall'altro lato».

**Quali sono le soluzioni?**

«Le zes per il manifatturiero, le zes turistiche. Fiscalità di vantaggio per pensionati che dovessero arrivare da fuori. Sanità di eccellenza per la costa Nord del Mediterraneo in maniera da diventare attrattivi. Mettere a regime il Mezzogiorno vuole dire mettere a regime il paese, non farlo vuol dire crollare ed essere agli ultimi posti in Europa come accaduto negli ultimi anni. La teoria delle locomotive e dei vagoni non vale più. La locomotiva è giunta al binario morto e rischia di trascinare nel burrone anche i vagoni».

(\*)AGIO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Mezzogiorno non è più mercato di consumo come è stato per anni e dal punto di vista elettorale diventa una scheggia impazzita**

**Si prova a finanziare la locomotiva anche se questa è giunta ad un binario morto e rischia di trascinarsi dietro anche i restanti vagoni**



L'economista. Pietro Massimo Busetta



Peso: 1-2%, 11-60%



**Il divario fra Nord e Sud.** Nel Paese ci sono territori più o meno ricchi. Le soluzioni per affrontare queste differenze non sono mai state efficaci



Peso: 1-2%, 11-60%

**ALLARME LAVORO**

# Rischio licenziamenti mille fuori alla Lukoil

Prime conseguenze del via libera del governo: alla raffineria di Priolo tutti in cassa integrazione "Al petrolchimico altri 1.200 posti in bilico". A casa 20 inservienti del "Conca d'oro" a Palermo

di **Claudio Reale** ● alle pagine 2 e 3

**VIA AI LICENZIAMENTI: ALLARME A SIRACUSA**

## Lavoro, roulette russa Subito i mille Lukoil in cassa integrazione

Al petrolchimico  
di Priolo i primi effetti  
del provvedimento  
Altri 1200 posti in bilico

di **Claudio Reale**

Al pronti-via ci sono subito le prime conseguenze dello stop al blocco dei licenziamenti. Da lunedì tutti e 996 i dipendenti Lukoil dell'Isab di Priolo Gargallo - 14 dei quali in servizio a Roma - saranno in cassa integrazione a rotazione: gli ammortizzatori sociali dureranno fino al 3 ottobre e sono stati motivati con la crisi del settore. «Lo scenario petrolifero - si legge infatti nell'accordo siglato dall'azienda con Filtem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil e le rappresentanze sindacali unitarie - appare infatti ancora depresso, a causa principalmente del diffondersi di al-

cune varianti del virus e del ritardo nella campagna di vaccinazione».

Quelli della provincia di Siracusa, però, non sono gli unici siciliani a perdere subito il posto: a Palermo, infatti, la Cleaning Global Service si è aggiudicata l'appalto per le pulizie al centro commerciale Conca d'oro e, secondo la Uiltucs, ha messo alla porta i venti dipendenti dopo aver proposto loro di lavorare con un compenso bassissimo. «Il centro commerciale - attacca la segretaria del sindacato, Marianna Flauto - non può pensare di risparmiare sulla pelle dei lavoratori. Una struttura così prestigiosa non può permettersi di affidare un appalto

ad aziende che non applicano i contratti collettivi di riferimento e invece utilizzano altre formule pirata pagando i lavoratori quattro euro l'ora e senza la quattordicesima mensilità».

È solo l'antipasto. Secondo la Cgil, infatti, la ripartenza dei licenziamenti, anche condizionata con il ricorso preventivo alla cassa integrazione come è stato deciso con



Peso: 1-15%, 2-29%, 3-11%

l'accordo siglato martedì fra governo e sindacati, produrrà in Sicilia 56mila esuberanti: nel polo petrolchimico di Augusta e Priolo Gargallo, ad esempio, secondo le organizzazioni dei lavoratori sono a rischio almeno 1.200 posti, oltre ai cassintegrati di Lukoil. «Nel settore – osserva Tonino Recano, leader Fiom-Cgil in provincia – il calo di manutenzione è strutturale: parliamo di 4mila lavoratori, il 30 per cento dei quali sta per essere messo alla porta».

Le industrie sono in generale abbastanza piccole, e quindi l'elenco di chi si prepara a sforbiciare è molto lungo: «Fra le più grandi – prosegue Recano – vanno citate Coemi, Demont e Sonim». Fra le imprese del settore industriale c'è allarme poi anche alla A2A di Milazzo: «L'azienda – avvisava appena qualche giorno fa il segretario generale del-

la Uil siciliana, Claudio Barone – lascerà sul campo 100 lavoratori, se non si sblocca la riconversione».

Un capitolo a parte merita invece l'ex Blutech di Termini Imerese: la cassa integrazione per i 635 dipendenti diretti che l'azienda aveva ereditato dalla Fiat e per i 250 lavoratori dell'indotto è stata prolungata fino al 30 settembre, ma entro quel giorno bisognerà sciogliere la riserva sulle otto proposte presentate per rilevare lo stabilimento, fermo da quasi dieci anni. «Dobbiamo essere ottimisti», dice la sindaca della cittadina in provincia di Palermo, Maria Terranova. «Serve un incontro urgente alla Regione», rilancia invece il leader della Fiom-Cgil in Sicilia, Roberto Mastro Simone.

Preoccupa poi la situazione del commercio al dettaglio in tutta l'Isola: «Solo a Palermo – calcola Mimma Calabrò della Fisascat Cisl – per-

deremo 60 posti fra Michael Kors, Desigual, un Golden Point, un Max&Co e Patrizia Pepe. Poi tanti altri piccoli negozi seguiranno. Siamo fortemente preoccupati per la valanga che ci aspetta da ottobre in poi. È urgente come mai una riforma degli ammortizzatori sociali». Anche perché quella destinata ad affiorare a inizio estate potrebbe essere solo la punta dell'iceberg: «Se un'azienda non vede prospettive e non può licenziare – si infuriano i sindacati – accede alla cassa Covid gratis e aspetta. Ma se può licenziare perché attendere? In quel caso caccia il lavoratore e poi, se necessario, lo riassume con meno anzianità o contratti più precari».

La corsa al ribasso è già cominciata. In una Sicilia con la disoccupazione alle stelle si rischia più che mai la guerra fra poveri.

## Le vertenze Crisi aziendali vecchie e nuove

## Alla porta i venti della ditta che pulisce il centro commerciale Conca d'oro a Palermo

**1** La raffineria  
I primi cassintegrati dopo lo sblocco dei licenziamenti sono i 996 dipendenti di Lukoil a Priolo Gargallo: lunedì scattano gli ammortizzatori sociali per tutti

**2** Il megastore  
Secondo la Uiltucs sarebbero stati allontanati venti addetti alle pulizie del centro commerciale Conca d'oro di Palermo: «Avevano offerto loro quattro euro all'ora»



**Gli impianti**  
Il petrolchimico di Priolo Gargallo alle porte di Siracusa: qui ha sede la Lukoil che ha rilevato lo stabilimento Isab dalla Erg



**IL "REDDE RATIONEM"**

**Falsi crediti tributari a Catania sequestrati beni per 7,5 milioni a due commercialisti**

V. ROMANO pagina 8 e in Cronaca

# Crediti tributari fittizi finanza sequestra beni del valore di 7,5 milioni

**Catania. L'operazione "Redde Rationem" (fa seguito a "Fake credits") colpisce i noti commercialisti Antonio Paladino e Massimiliano Longo**

VITTORIO ROMANO

**CATANIA.** Il sequestro preventivo disposto dal gip di Catania nei confronti dei commercialisti Antonio Paladino (sotto, foto in alto), 57 anni, e Massimiliano Longo (in basso), 46 anni, catanesi - il primo presidente dell'associazione datoriale Confimed Italia, il secondo *dominus* dello studio Fla srl di Catania (costituito il 19 dicembre 2018 e di cui lui possiede i due terzi delle quote nella veste di persona fisica e il restante un terzo nella veste di socio della Ma.Ste.R4 Società semplice, della quale socio amministratore è la consorte di Longo, Eleonora Cardillo) - per un valore complessivo di circa 7,5 milioni di euro, affonda le radici nell'operazione "Fake credits" scattata il 10 luglio 2020, che coinvolse 30 persone, 3 delle quali finite in carcere (tra queste Antonio Paladino e Gaetano Sanfilippo, 43 anni, dipendente dello studio "Paladino" e diretto collaboratore di Paladino in Confimed), 21 agli arresti domiciliari e 6 colpite dalla misura interdittiva che vieta l'esercizio dell'attività imprenditoriale per un anno. In quell'occasione la Procura e il Nucleo Pef della guardia di finanza di Catania portarono alla luce una "fabbrica" di crediti fittizi, merce preziosa per contribuenti alla ricerca di indebite compensazioni con l'Erario.

E ora è arrivato, puntuale, il *Redde rationem*, che dà il nome all'operazione con cui Procura e fiamme gialle hanno

svelato come Paladino, Longo e i loro sodali (Mario Barrella, Cosimo Gallone e Marco Maggio quali legali rappresentanti della C.B.L. Trasporti e Servizi Soc. Coop.; Ilario Cola, legale rappresentante della Stella Events srls; Gian Mario Gallo, Silvia Gregorini e Giuseppina Licciardello, professionisti compiacenti; Gaetano Sanfilippo e Andrea Nicastro, *domini* della Confimed e dell'intero sistema fraudolento) commercializzassero modelli di evasione fiscale, in base ai quali effettivi debiti tributari sono stati compensati con inesistenti crediti erariali per 9,5 milioni di euro.

L'associazione si adoperava per consentire alle società o ai professionisti debitori dell'amministrazione finanziaria di effettuare l'acquisto, mediante accollo, di crediti vantati da parte di altre società nei confronti della stessa amministrazione ma derivanti da operazioni in tutto o in parte inesistenti verso il pagamento di una somma inferiore al loro valore nominale, in modo da consentire all'acquirente di compensare in tutto o in parte il proprio debito. La somma pagata dalla società acquirente per il credito fittizio rappresentava il guadagno dell'associazione per delinquere.

Paladino, Longo e i loro sodali hanno così integrato il reato di indebita compensazione di debiti tributari (previsto e punito dall'articolo 10-quater del d.lgs. n. 74 del 2000), procurandosi un ingiu-

sto profitto patrimoniale, e il reato di truffa nei confronti degli imprenditori che avevano acquistato i crediti ignari della loro inesistenza e che, per questo, sono stati costretti a corrispondere il dovuto all'Erario dopo aver versato ingenti somme di denaro all'organizzazione.

Longo, in particolare, individuava le società alle quali proporre le operazioni di accollo e cessione e si prodigava per la conclusione degli accordi commerciali.

A seguito delle indagini patrimoniali svolte dal Nucleo Pef è stato eseguito in tre regioni (Lombardia, Lazio e Sicilia) e in cinque province (Brescia, Roma, Catania, Ragusa e Siracusa) il sequestro preventivo, disposto dal gip su richiesta della Procura, di 9 abitazioni a Catania; 9 immobili destinati a negozi e magazzini a Catania, Brescia e Roma; fondi rustici e terreni agricoli, con relativi fabbricati a uso abitativo, a Carlentini e Ragusa; una Jaguar modello F-Pace; quote di partecipazione in 5 società di Catania; disponibilità finanziarie su diversi conti correnti.



Peso: 1-1%, 8-27%



# ACCERTAMENTI DALL'OTTOBRE 2019 "Truffa dell'accollo tributario" Procura e Finanza già indagavano

CATANIA. Della cosiddetta "truffa dell'accollo tributario" *La Sicilia* aveva già parlato in tempi non sospetti il 30 ottobre 2019: scrivemmo che a Catania diversi truffatori erano nel mirino della Procura guidata da Carmelo Zuccaro. In quell'articolo si spiegava cos'è l'accollo tributario. Il contribuente potrebbe pagare più imposte del dovuto, per esempio quando è soggetto a subire ritenute d'imposta o quando l'Iva che deve recuperare è maggiore di quella da versare. In questi casi ha diritto alla restituzione di quanto versato in eccesso mediante una richiesta al fisco, che viene valutata in tempi assai lunghi, talvolta anni, anche in ragione dei controlli che vanno effettuati prima di procedere al rimborso.

Una legge dello Stato (modificata di recente) prevedeva la possibilità che i soggetti a credito d'imposta lo cedessero a chi doveva invece pagare le tasse allo Stato, e fin qui non c'è nulla di illegale. Ma l'arguto truffatore utilizzando queste norme, e avvalendosi anche di un falso asseveratore e di un basista, ha in mano tutti gli elementi del raggio. Dunque "aggancia" il basista, cioè un impiegato o dirigente disonesto all'interno dell'azienda presa di mira, e gli propone una parte del ricavato se riuscirà a convincere l'imprenditore che l'attività di "accollo" è un'operazione certa e conveniente.

Ed è proprio il complice interno all'azienda che riferisce all'ignaro (e ingenuo) titolare dell'impresa che c'è la possibilità di risparmiare più della metà delle imposte da pagare in un modo semplice e legale.

È, questo, uno dei casi avvenuto un paio d'anni fa a Catania: il basista dice di aver avuto contatti con una grossa società del nord che, avendo un grossissimo credito fiscale e non potendo aspettare i lunghi tempi previsti per il rimborso, sarebbe disposta a cederlo per la metà del suo valore. Il credito è certificato proprio dall'Agenzia delle Entrate, ovvero dall'impiegato disonesto: dunque l'imprenditore paga 50 ed è come se avesse pagato 100 al fisco.

Il finale è sempre lo stesso: una volta che la compensazione viene elaborata dall'Agenzia delle Entrate è subito scartata e viene contemporaneamente attivato un alert che si concreta in una verifica fiscale e in grossi guai, anche penali, per l'ignaro imprenditore che ha utilizzato documenti falsi per sottrarsi al pagamento delle imposte.

Vi. Ro.



**Anticipazione**  
Già il 30 ottobre del 2019 il nostro quotidiano aveva anticipato la notizia che la Procura della Repubblica di Catania e la Guardia di finanza stavano indagando sulla truffa dell'accollo tributario.



Peso: 26%



# Vino, bando Regione da 10 milioni di euro per sostenere gli investimenti delle imprese

PALERMO - “La grande varietà dell’*enologia* siciliana rappresenta oggi un altissimo valore aggiunto soprattutto per quanto riguarda l’*esaltazione* delle identità e riconoscibilità dei prodotti”.

Lo ha detto ieri Toni Scilla, assessore all’Agricoltura e sviluppo rurale, anticipando la pubblicazione di oggi sul sito del Dipartimento Agricoltura del nuovo bando OCM Vino, Organizzazione comune del mercato vitivinicolo, destinato alla qualificazione della viticoltura in Sicilia.

“Il Governo Musumeci va così a destinare ulteriori 10 milioni di euro per azioni dedite all’*adeguamento* della produzione alle esigenze del mercato, alla *ristrutturazione* dei vigneti al fine di renderli meccanizzabili e al miglioramento delle tecniche di gestione dell’impianto viticolo. Tutte iniziative volte a potenziare un settore che è già un vanto della nostra Isola”, ha aggiunto Scilla.

Saranno premiati i progetti presentati da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali,

in coerenza con le direttive comunitarie sul Genuine Farmer e quelli che prevedono la trasformazione di uve biologiche. In linea con il Green New Deal, disposte premialità anche per i sistemi di certificazione con effetti positivi in termini di risparmio energetico, efficienza energetica globale e processi sostenibili sotto il profilo ambientale (Carbon Footprint, Water footprint, Emas, Sustain). Per gli imprenditori agricoli arriva anche la conferma nella misura dell’anticipazione dell’80 per cento sui progetti finanziati.



Peso: 12%

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI ODG SU RADDOPPIO MESSINA-PALERMO

# Lavori in vista

*Al completamento dell'opera mancano 80 km tra Castelbuono e Patti. Proposta della Bucalo (Fdi). "Le risorse per il Sud sono ancora non adeguate", dice. A Webuild la gara da 640 mln per la Fiumefreddo-Letojanni in provincia di Messina*

DI ELISABETTA RAFFA

**V**ia libera dalla Camera dei Deputati all'ordine del giorno relativo al completamento del raddoppio ferroviario sulla Messina-Palermo. A presentarlo la parlamentare di Fratelli d'Italia Ella Bucalo, che ha impegnato l'esecutivo Draghi all'ultimazione del doppio binario, con l'ultimazione della tratta Patti-Castelbuono, circa ottanta chilometri mancanti ed ancora ad unico binario. Previsto anche il miglioramento della strada intervalliva tra l'area dei Nebrodi e la provincia di Catania che inizia a Ponte Naso e arriva a Randazzo, per collegarsi infine con l'asse viario veloce che arriva direttamente all'aeroporto di Fontanarossa, diminuendo così i tempi dei tragitti. Un ordine del giorno, quello di Bucalo, nato dopo che la deputata ha sottolineato la carenza dei finanziamenti previsti in Sicilia e nel Meridione per gli interventi destinati a infrastrutture, trasporti e alla Strategia Nazionale Aree interne, a partire dal programma per migliorare l'accessibilità e la sicurezza delle reti viarie. "Le risorse impiegate per le regioni del Sud", ha puntualizzato

l'onorevole Bucalo, "risultano essere ancora insufficienti a garantire un adeguato sviluppo in-

frastrutturale e ad assicurare una connessione efficiente di tutto il territorio italiano, rendendo fluidi e veloci gli scambi commerciali e concorrendo a colmare lo storico divario con il Nord della Nazione". "La provincia di Messina risulta oltremodo dimenticata dagli investimenti infrastrutturali", incalza Ella Bucalo, "in modo particolare le coste tirrenica e nebroidea, dove esiste ancora la linea ferroviaria a binario unico nella tratta Patti-Castelbuono e non ci sono né un aeroporto (i più vicini sono Palermo e Catania) né strade di collegamento veloci per ridurre i tempi di percorrenza". Intanto nei giorni scorsi RFI, controllata del Gruppo FS, ha aggiudicato la gara d'appalto integrato da 640 milioni di euro inerente il raddoppio della tratta Fiumefreddo-Taormina-Letojanni sulla Messina-Catania. I lavori sono stati assegnati a un consorzio di aziende che ha come capofila il colosso Webuild e come imprese mandanti Pizzarotti e Astaldi. Il progetto prevede la costruzione di 15 chilometri di una nuova linea a doppio binario tra Fiume-

freddo e Taormina, un collegamento per la stazione di Letojanni e la realizzazione delle stazioni di Fiumefreddo-Calatabiano, Giardini-Alcantara e quella interrata di Taormina. Oggi, infine, l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone sarà in visita nel Ragusano per l'apertura al traffico di due tratti della Sp 49 "Ispica-Pachino" e della Sp 46 "Ispica-Pozzallo", accompagnato dal commissario del Libero consorzio, Salvatore Piazza. L'ammodernamento delle due arterie, primo stralcio di lavori per un importo di 4,5 milioni, rientra nel piano di potenziamento della viabilità fra il nuovo tratto Rosolini-Ispica dell'autostrada Siracusa-Gela (in procinto di essere inaugurato) e il porto di Pozzallo. (riproduzione riservata)



Peso:30%

# Ecco il decreto: cartelle fiscali, cashback, licenziamenti e aiuti alle imprese

Consiglio dei ministri

Draghi: il cashback premia chi ha più risorse e non spinge la tracciabilità

Sospensione fino a dicembre  
Un miliardo e mezzo  
alla riforma ammortizzatori

Via libera del Cdm al decreto legge su fisco e lavoro. Che va letto, per il lavoro, in combinazione con il Dl Sostegni bis. Da oggi, dunque, termina il blocco dei licenziamenti per motivi economici nell'industria e nelle costruzioni: grazie al Dl Sostegni bis e al Dl approvato ieri, si delinea una strategia di uscita dalle misure emergenziali, che fa leva su nuove settimane di cig scontata per le aziende, in cambio di non licenziare finché si fruisce del sussidio, e su un impegno delle parti sociali a raccomandare l'uso degli ammortizzatori sociali in alternativa alla risoluzione dei rapporti. Su questo assetto si innestano le due novità approvate ieri: per le imprese del sistema moda altre 17

settimane di cig gratuita fino al 31 ottobre e divieto di licenziare e 13 settimane di cassa gratuita per le imprese che hanno esaurito gli ammortizzatori con blocco dei licenziamenti. Tra le altre decisioni di ieri, cashback in stand by (se ne riparlerà nel 2022); Draghi ha parlato di misura dal carattere «regressivo». Ed estensione fino al 31 agosto, del blocco delle cartelle, oltre al rifinanziamento della 'Sabatini'.

—Servizi alle pagine 2-3

## Licenziamenti, stop prorogato per chi usa la nuova Cig gratuita

**Lavoro.** Termina oggi il blocco generalizzato: il divieto resta per le imprese in crisi che attingono alle 13 settimane di cig scontata. Per tessile-moda ci sono 17 settimane e non si può licenziare fino al 31 ottobre

**Claudio Tucci**

Dopo quasi un anno e mezzo di durata ininterrotta - un unicum a livello mondiale - termina il blocco assoluto dei licenziamenti per motivi economici nei settori dell'industria e delle costruzioni (si lascia spazio a un divieto selettivo per non compromettere la ripresa economica in atto in larga parte del mondo della manifattura). Da oggi, 1° luglio, gra-

zie al decreto Sostegni bis, già in vigore da maggio, e al decreto legge approvato ieri dal governo, si delinea infatti una complessiva, ed equilibrata, strategia di uscita dalle misure emergenziali, che fa leva su nuove settimane di cig scontata per le aziende, in cambio di non licenziare finché si fruisce del sussidio, e su un impegno, preso martedì sera dalle parti sociali, a raccomandare l'utilizzo degli ammortizzatori so-

ciali in alternativa alla risoluzione dei rapporti di lavoro.

Da oggi, quindi, il nuovo quadro normativo di riferimento per imprese e lavoratori è questo. La regola generale è contenuta nel decreto



Peso: 1-12%, 2-70%, 3-31%

Sostegni bis, già frutto di un compromesso condotto a maggio in prima persona da Mario Draghi: le imprese di industria e costruzioni hanno la cig scontata fino al 31 dicembre (non si pagano i costi di funzionamento che sono del 9%-15% della retribuzione). Chi la utilizza non può licenziare nessun dipendente fin tanto la usa. Non è, tuttavia, un divieto assoluto di licenziamento perché un'azienda che non voglia chiedere la cig scontata è libera di licenziare. Per i servizi e le piccole imprese (che rientrano nel campo d'azione della cig in deroga e del Fis) il divieto generalizzato di licenziamento (sia che si usi la cassa sia che non la si usi) vale fino a fine ottobre e l'ammortizzatore è gratuito fino a fine anno.

Ebbene, su questo assetto normativo si innestano le due novità approvate ieri dal Cdm. La prima è che per i datori di lavoro delle industrie tessili-abbigliamento-pelletteria sono previste altre 17 settimane di cig gratuita (non sono dovuti i contributi addizionali) da fruire dal 1° luglio al 31 ottobre. Queste aziende, che ancora oggi sono in forte difficoltà, entrano così di fatto nella normativa prevista per le piccole imprese e per quelle del terziario: ciò significa che fino al 31 ottobre, anche loro manterranno un di-

vieto generalizzato di licenziamento per motivi economici (tranne le eccezioni, già previste dalle regole vigenti: subentro nell'appalto, cessazione definitiva dell'attività, accordo collettivo aziendale di incentivo all'esodo, fallimento). L'intervento costa 185,4 milioni di euro.

La seconda novità è che il governo mette sul piatto altri 351 milioni di euro per consentire alle imprese del settore manifatturiero che hanno esaurito (o stanno per farlo) gli ammortizzatori sociali emergenziali previsti dal decreto Marzo (dl 41 del 2021), e che hanno ancora bisogno di sostegno, di utilizzare fino a un massimo di altre 13 settimane di cassa gratuita fruibile fino a dicembre (anche su tale trattamento non è dovuto il contributo a carico del datore di lavoro). Chi le utilizza non può licenziare, se non dopo aver consumato la nuova dotazione. In ogni caso, anche per effetto della dichiarazione comune di martedì scorso delle parti sociali, ci si impegna a una sostanziale "moral suasion" raccomandando l'utilizzo degli ammortizzatori sociali in alternativa ai licenziamenti (dunque, si invita a utilizzare, nel gestire le riorganizzazioni e ristrutturazioni aziendali, strumenti come la cig ordinaria, i contratti di solidarietà difensivi ed espansivi, le intese di ri-

duzione/rimodulazione orario di lavoro, solo per fare alcuni esempi).

La normativa in vigore da oggi sull'uscita, graduale, dalle misure emergenziali «è un buon compromesso - sostiene Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro alla Sapienza di Roma -. Si offrono a imprese e lavoratori strumenti utili per gestire i prossimi mesi quando tutti auspichiamo una ripartenza economica più robusta. Resta da capire la sorte degli accordi collettivi di incentivo all'esodo. A mio avviso sono uno strumento utilissimo da confermare anche dopo la fine delle norme d'emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le novità

# 1

### SETTORI IN CRISI

Per il tessile  
altre 17 settimane  
di cassa gratuita

**Da fruire dal 1° luglio al 31 ottobre**  
Nel decreto legge approvato ieri dal governo si prevede che per i datori di lavoro delle industrie tessili-abbigliamento-pelletteria sono previste altre 17 settimane di cig gratuita (non sono dovuti i contributi addizionali) da fruire dal 1° luglio al 31 ottobre. Queste aziende, che ancora oggi sono in forte difficoltà, entrano così di fatto nella normativa prevista per le piccole imprese e per quelle del terziario: ciò significa che fino al 31 ottobre, anche loro, manterranno un divieto generalizzato di licenziamento per motivi economici (tranne le eccezioni, già previste dalle regole vigenti: subentro nell'appalto, cessazione definitiva dell'attività, accordo collettivo aziendale di incentivo all'esodo, fallimento). L'intervento costa 185,4 milioni.

# 2

### MANIFATTURIERO

Altre 13 settimane  
per chi ha esaurito  
gli ammortizzatori

**Previsti 351 milioni**  
La seconda novità in materia di lavoro contenuta nel dl varato ieri è che il governo mette sul piatto altri 351 milioni di euro per consentire alle imprese del settore manifatturiero che hanno esaurito (o stanno per farlo) gli ammortizzatori sociali emergenziali previsti dal decreto Marzo (dl 41 del 2021), e che hanno ancora bisogno di sostegno, di utilizzare fino a un massimo di altre 13 settimane di cassa gratuita fruibile fino a dicembre (anche su tale trattamento, infatti, non è dovuto il contributo a carico del datore di lavoro). Sarà l'Inps a monitorare il rispetto del limite di spesa. In caso di raggiungimento, anche in via prospettica, l'Istituto non prenderà in considerazione ulteriori domande.

# 3

### COMPAGNIA AEREA

Alitalia, 100 milioni  
per il rimborso  
dei biglietti

**Prorogato il rimborso dei 400 mln**  
Istituito un fondo per rimborsare i biglietti "preveduti ma non volati" quando Alitalia cesserà l'attività, di cui si prevede il trasferimento a Ita, con l'autorizzazione della Ue. Il decreto costituisce un fondo al Mise, «con 100 milioni di euro per l'anno 2021, diretto a garantire l'indennizzo dei titolari di titoli di viaggio e voucher emessi dall'amministrazione straordinaria (...) e non utilizzati alla data del trasferimento dei compendi aziendali». «L'indennizzo è erogato esclusivamente nell'ipotesi in cui non sia garantito (...) analogo servizio di trasporto, (...) in misura pari all'importo del titolo del viaggio». Le «modalità attuative» sono stabilite con decreto del Mise. Prorogato al 16 dicembre 2021 il termine per Alitalia per il rimborso del prestito di 400 milioni erogato dallo Stato a fine 2019 (Si veda il servizio a pag. 21).



4

**PAGAMENTI TRACCIABILI**

Cashback, slittano e posso ridursi i premi già vinti

**Rinvio al 30 novembre**

Premi e superpremi per gli acquisti 2021 non potranno superare i 1.367,6 milioni, mentre quelli del cashback del primo semestre 2022 costeranno in totale 1.347,45 milioni. Se i soldi non basteranno a dare il premio pieno di 150 euro a tutti, l'assegno sarà ridotto in modo lineare proporzionalmente alle risorse. E in ogni caso arriverà più tardi. I premi per le compere sussidiate non saranno pagati entro fine agosto come previsto fin qui ma entro il 30 novembre. Lo stesso slittamento investe il «rimborso speciale», cioè il super-premio da 1.500 euro riservato ai 100mila consumatori più attivi con la loro carta di credito, e la scadenza del 30 novembre riguarderà anche i premi del cashback del primo semestre del prossimo anno che al momento rimane confermato.

5

**PAGAMENTI TRACCIABILI/2**

Tre crediti d'imposta per commercianti e professionisti

**Transazioni digitali**

Le risorse del cashback sono state utilizzate anche per potenziare i crediti d'imposta riconosciuti a commercianti, autonomi e professionisti che utilizzano strumenti di pagamento elettronico. In prima battuta sale dal 30 al 100% il credito sui costi delle commissioni pagate dalle partite Iva che hanno ricavi o compensi fino a 400mila euro. Con un altro credito d'imposta, tetto massimo di 230 e riconosciuto in percentuale dal 70% al 10% sulla base di ricavi e compensi, a chi acquista o noleggia il Pos fino al 30 giugno 2022. Per il prossimo anno è previsto, poi, un altro credito d'imposta (tetto di 430 e percentuali che vanno dal 100% al 40% sempre in base a ricavi o compensi) per chi installa mezzi di memorizzazione e conservazione dei corrispettivi.

6

**RISCOSSIONE**

Cartelle, il termine di pagamento slitta al 30 settembre

**Più rate da saldare**

Non c'è solo lo stop alle notifiche delle nuove cartelle fino al 31 agosto. L'intervento sulla riscossione, infatti, riguarda anche le cartelle che erano state consegnate prima dell'8 marzo 2020: i termini per saldare i conti degli importi arretrati sarà, infatti, il 30 settembre. Il problema principale, però, è legato alle rate che si sono accumulate per chi aveva in corso piani di dilazione: sono ben 16. Sul punto sarà necessario, però, un supplemento di istruttoria da parte di Governo e Parlamento per trovare una soluzione in grado di scagionare su più mesi i pagamenti dovuti senza appesantire la situazione di crisi di liquidità in cui versano i contribuenti a causa degli effetti economici della pandemia

7

**PACE FISCALE**

Rottamazione-ter, per ora niente rinvio delle rate 2020

**La scadenza del 2 agosto**

Per ora la scadenza resta al 2 agosto (sarebbe, in realtà, il 31 luglio ma slitta al primo giorno feriale successivo). Il decreto legge varato ieri dal Governo non interviene sul termine per saldare il conto delle rate 2020 della pace fiscale: per l'esattezza si tratta di quattro scadenze della rottamazione-ter e di due del saldo e stralcio. Di fatto, con il termine di pagamento ordinario delle cartelle che viene spostato al 30 settembre rimarrebbe l'unica deadline della riscossione in pieno agosto. Ma non è detta l'ultima parola perché sul punto potrebbe ancora intervenire in tempo utile il Parlamento con la conversione del decreto Sostegni-bis, che va approvata entro il 24 luglio

100%

**SALE IL CREDITO D'IMPOSTA**

Sale dal 30 al 100% il credito d'imposta sulle commissioni sui pagamenti elettronici per gli esercenti con strumenti che permettono tali pagamenti

**LA DICHIARAZIONE COMUNE**

Con la dichiarazione comune delle parti sociali, ci si impegna a una "moral suasion" raccomandando gli ammortizzatori in alternativa ai licenziamenti

8

**IGIENE URBANA**

La Tari slitta ancora: tariffe 2021 al via entro il 31 luglio

**Un mese in più**

Arriva una nuova proroga dei termini entro i quali i Comuni devono definire i piani economico-finanziari e le tariffe della Tari 2021. Il decreto legge approvato ieri sposta infatti al 31 luglio la scadenza, che era già slittata al 30 giugno per effetto del primo decreto sui «sostegni». Il mese in più serve alle amministrazioni locali per provare a gestire le tante variabili che quest'anno complicano il rebus sulla tariffa rifiuti: ci sono i 600 milioni per gli sconti alle attività economiche chiuse o frenate dalle misure anti-Covid, ma anche le nuove regole sull'economia circolare che escludono dalla tariffa le industrie e, secondo il ministero dell'Ambiente, i loro magazzini

9

**ENERGIA**

Bollette elettriche, pote di emergenza per ridurre i rincari

**Doppia copertura**

Con uno stanziamento che, nella versione definitiva del provvedimento, dovrebbe essere dell'ordine di 1 miliardo, si dispone il contenimento degli aumenti attesi per il terzo trimestre 2021 relativamente alle tariffe del settore elettrico. Nella norma preparata dal ministero della Transizione ecologica viene anche specificata la copertura finanziaria dell'intervento, assicurata essenzialmente da due fonti. Si tratta di fondi del ministero della Transizione ecologica provenienti dalle aste delle quote di emissione di CO2 e di un quota delle risorse non utilizzate per i contributi a fondo perduto alle partite Iva prevista dal Dl 41.

10

**BENI STRUMENTALI**

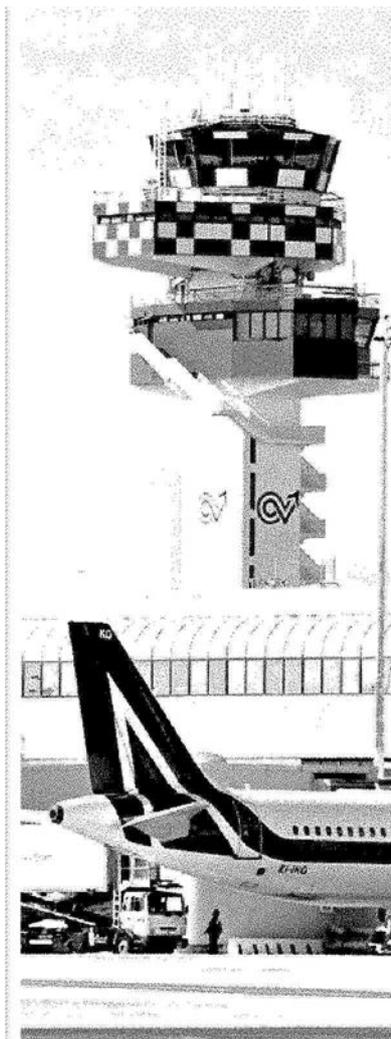
Nuova Sabatini, rifinanziamento per riaprire le istanze

**Dopo il blocco del 2 giugno**

L'intervento nel decreto legge - uno stanziamento di 600 milioni - approvato ieri si è reso necessario dopo che a partire dal 2 giugno il ministero dello Sviluppo ha disposto la chiusura dello sportello a fronte dell'esaurimento dei fondi disponibili. Ora, presumibilmente dopo avviso dello stesso ministero, potranno essere presentate nuove domande. Per le operazioni precedenti il 1° gennaio 2021, la norma dispone che le risorse, entro il tetto complessivo di 600 milioni, coprano anche le quote successiva alla prima già erogata. Erogazioni che, «anche se non espressamente richieste dalle imprese beneficiarie», potranno avvenire «previo positivo esito delle verifiche amministrative propedeutiche al pagamento».



Peso: 1-12%, 2-70%, 3-31%



**Premier.** Il governo guidato da Mario Draghi ha approvato ieri in Consiglio dei ministri il decreto ponte sul blocco dei licenziamenti



# Draghi: il cashback strumento regressivo Dallo stop 1,5 miliardi agli ammortizzatori

## Pagamenti digitali

Cambio di strategia:  
potenziati i bonus fiscali  
per chi installa il Pos

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Meno cashback e più ammortizzatori sociali. Ma senza rinunciare a spingere i pagamenti tracciabili, azionando però la leva degli incentivi ai negozianti e non ai consumatori.

Emerge in questi termini il senso dell'operazione annunciata dal presidente del Consiglio nella cabina di regia di lunedì, e tradotta nell'articolo 1 del decreto su fisco e lavoro approvato nonostante i malumori dei Cinque Stelle che hanno risuonato anche ieri fino al piano nobile del ministero dell'Economia: «Il cashback può essere migliorato ma bloccarlo è sbagliato», ha sostenuto nel primo pomeriggio la viceministra all'Economia Laura Castelli chiamando in causa anche «chi insieme al Movimento 5 Stelle ha contribuito a sostenere la misura», cioè il Pd che però dopo qualche esitazione iniziale non ha voluto alzare barricate. «Il cashback ha carattere regressivo ed è destinato a indirizzare le risorse verso le categorie e le aree del Paese in condizioni economiche migliori», ha chiuso la porta Draghi in consiglio dei ministri, aggiungendo che non c'è alcuna «significativa evidenza» sul suo effetto di spinta ai pagamenti elettronici. Per questa ragione andrà ripensato prima della ripresa nel 2022, che lo stesso premier ha confermato.

Il cashback, come spiegato a inizio settimana da Draghi ai ministri, chiude per ora i battenti, con una sospensione che cancella il meccanismo da oggi fino alla fine dell'anno. In questo modo si risparmia un miliardo e mezzo, che viene accantonato (come da attese) e destinato

ad alimentare dall'anno prossimo il fondo chiamato a sostenere la riforma degli ammortizzatori sociali. Una riforma che costa, e che ha il compito di traghettare il sistema dall'emergenza pandemica puntellata anche dalle norme del decreto di ieri alla dinamica ordinaria di una ripresa destinata a cambiare il volto di molti settori del lavoro; e che quindi deve sottrarre parte delle risorse rese disponibili per le mancate spese rispetto al previsto di questi mesi dagli appetiti degli emendamenti parlamentari.

Per blindare le ricadute contabili della mossa decisa dal governo Draghi però non c'è solo lo stop agli incentivi del secondo semestre. Anche chi in questi mesi ha partecipato all'operazione degli acquisti sussidiati lanciata dal Conte-2 si vede parzialmente cambiare le regole in corsa, con il decreto legge che per ragioni di tempo interviene con norma primaria direttamente sul provvedimento attuativo emanato a novembre scorso dal ministero dell'Economia (Dm 156/2020). Prima di tutto le cifre realmente in gioco per ogni consumatore non sono più scritte nella pietra. Premi e superpremi per gli acquisti 2021 non potranno superare i 1.367,6 milioni, mentre quelli del cashback del primo semestre 2022 costeranno in totale 1.347,45 milioni. Se i soldi non basteranno a dare il premio pieno di 150 euro a tutti, l'assegno sarà ridotto in modo lineare proporzionalmente alle risorse. E in ogni caso arriverà più tardi. Quelli che la norma chiama «rimborsi», e che sono i premi per le compere sussidiate, non saranno pagati entro fine agosto come previsto fin qui ma entro il 30 novembre. Lo stesso slittamento investe il «rimborso specia-

le», cioè il super-premio da 1.500 euro riservato ai 100mila consumatori più attivi con la loro carta di credito, e la scadenza del 30 novembre riguarderà anche i premi del cashback del primo semestre del prossimo anno che al momento rimane confermato.

Il tetto ai premi serve a finanziare un triplo potenziamento dei crediti d'imposta per gli esercenti. Un primo aiuto fiscale eleva dal 30 al 100% il bonus fiscale sui costi delle commissioni sostenuti da imprese e professionisti con ricavi o compensi fino a 400mila euro. Un altro aiuto, con tetto a 230 euro e percentuali decrescenti dal 70% al 10% al crescere della dimensione d'impresa, è previsto l'acquisto o il noleggio di Pos al 30 giugno 2022. Se questi soggetti, poi, nel 2022 si collegheranno ai sistemi di trasmissione quotidiana dei corrispettivi all'agenzia delle Entrate, riceveranno un altro credito d'imposta, con tetto a 430 euro e con un diverso decalage della percentuale (dal 100% al 40%) in rapporto al fatturato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:21%

## INVESTIMENTI

## La nuova Sabatini attiverà fino a 6,5 miliardi di finanziamenti agevolati

Carmine Fotina — a pag. 3

# Nuova Sabatini, 600 milioni per attivare fino a 6,5 miliardi di finanziamenti agevolati

### Beni strumentali Sboccate le erogazioni relative alle quote su operazioni pre 2021

**Carmine Fotina**

ROMA

Le risorse stanziare per sbloccare la "Nuova Sabatini", che alla fine ammontano a 600 milioni, un'ottantina in meno rispetto alle prime ipotesi tecniche, potrebbero attivare circa 6,5 miliardi di finanziamenti agevolati. La stima si ricava dalle statistiche del ministero dello Sviluppo economico sull'andamento della misura che consente a micro piccole e medie imprese l'acquisto o il leasing di beni strumentali mediante finanziamenti bancari assistiti da un contributo statale sugli interessi. Le rilevazioni mostrano che, negli ultimi tre mesi in cui la misura è stata attiva prima della chiusura dello sportello a causa dell'esaurimento di risorse, ogni euro di contributo statale effettivo ha attivato circa 10,8 euro di finanziamento deliberato. Di qui, con 600 milioni stanziati, la stima di 6,5 miliardi di finanziamenti.

I 600 milioni sono così suddivisi: 300 milioni di euro per il 2021 inseriti nel Dl e ulteriori 300 milioni ai sensi del disegno di legge di assestamento di bilancio per l'anno 2021 approvato

sempre ieri in Cdm. Come detto, l'intervento si è reso necessario dopo che a partire dal 2 giugno il ministero dello Sviluppo ha disposto la chiusura dello sportello a fronte dell'esaurimento dei fondi disponibili. Ora, presumibilmente dopo avviso del ministero, potranno essere presentate nuove domande. Sulla base della legge di bilancio 2021 per la Nuova Sabatini, dal 1° gennaio 2021, è prevista l'erogazione del contributo in un'unica quota anziché in sei tranches annuali per tutte le operazioni a prescindere dall'importo del finanziamento. Per le operazioni precedenti il 1° gennaio 2021, invece, la norma approvata ieri dispone che le risorse, entro il tetto complessivo di 600 milioni, coprano anche le quote successive alla prima già erogata. Erogazioni che, «anche se non espressamente richieste dalle imprese beneficiarie», potranno avvenire «previo positivo esito delle verifiche amministrative propedeutiche al pagamento».

Proprio l'eliminazione dal 1° gennaio 2021 del tetto (precedentemente fissato a 200 mila euro) al di sotto del quale era possibile ottenere erogazioni in un'unica quota aveva assorbito rapida-

mente risorse nei mesi scorsi.

«Sono soddisfatto dell'approvazione - dice il ministro per lo Sviluppo Giancarlo Giorgetti -. Si tratta di una misura auspicata giustamente dal mondo delle imprese e sostenuta da me con grande convinzione». Per il vicesegretario dello Sviluppo Gilberto Pichetto è un segnale di come si intenda «concentrare energie sulla priorità più stringenti di questo momento, cioè la competitività del sistema produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 3-19%



## IL BILANCIO

### L'andamento complessivo

L'ultimo monitoraggio sull'andamento della misura, aggiornata a fine maggio, riporta un totale di 2,4 miliardi di contributi statali prenotati per un cumulo di 28,3 miliardi di finanziamenti deliberati. Il 45% va alle piccole imprese, il 31% alle medie e il 24% alle micro aziende.

### Le Regioni

Largamente maggioritarie le domande presentate dalle imprese del Nord-Est (48mila su 130.750) e del Nord-Ovest (47.874). Dal Centro sono arrivate 19.250 istanze, dal Sud 15.484. La Lombardia è la maggiore beneficiaria, con circa 7 miliardi di finanziamenti cumulati, mentre il Veneto supera di poco 5 miliardi.



Peso: 1-1%, 3-19%

## TRIBUTI

## Riscossione, bloccato fino al 31 agosto l'invio delle cartelle esattoriali

Mobili e Parente — a pag. 3

# Altri due mesi di tregua senza cartelle ma il 2 agosto si paga per la pace fiscale

## Riscossione

Rimborsi del 730  
senza taglio per i debiti  
a ruolo fino al 31 agosto

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

Un'altra estate (la seconda) senza notifica di nuove cartelle e senza dover saldare il conto di quelle che erano state già notificate prima del lockdown. Resta invece (almeno per ora) l'obbligo di versare le rate 2020 della pace fiscale (quattro della rottamazione-ter e due del saldo e stralcio) entro il 2 agosto (la scadenza sarebbe il 31 luglio ma slitta al lunedì successivo). Stop alla compensazione (a favore del fisco) dei rimborsi da erogare con i debiti iscritti a ruolo. Anche in questo caso, come per lo stop alle notifiche, la deadline è quella del 31 agosto.

Sono i punti principali del capitolo riscossione del decreto legge approvato ieri in Consiglio dei ministri, che sposta anche in avanti al 31 luglio il termine entro cui i Comuni devono approvare i Piani economico finanziari e le tariffe della Tari 2021 (si veda quanto anticipato dal Sole 24 Ore del 26 giugno). Tornando, invece, al tema delle cartelle, il Governo dopo il forte pressing soprattutto dei partiti dell'ala destra della maggioranza sceglie di proseguire sulla strada del "congelamento" sia delle attività di notifica che dei pignoramenti presso terzi.

In pratica, agenzia delle Entrate-Riscossione (Ader) terrà ancora fermi 60 milioni di cartelle che si sono cumulate dal primo

lockdown di marzo 2020. Con l'intervento nel nuovo decreto legge, la data di ripresa degli invii ai contribuenti è quella del 1° settembre 2021. Resta da definire la modalità con cui si tornerà a notificare anche per evitare l'effetto "valanga" sui contribuenti e considerando che poi andrà gestito anche il pacchetto di notifiche dei mesi successivi.

Forse però l'impatto più pratico ce l'hanno i differimenti che riguardano i contribuenti che, prima del lockdown di marzo 2020, avevano già ricevuto una cartella e che quindi devono saldare l'importo o delle rateazioni già richieste o dell'intero debito. In questo caso, il termine ultimo per i versamenti diventa il 30 settembre. E anche qui, però, c'è un problema di cumulo. Ad esempio, chi ha un piano di dilazione e non ha versato neanche una rata nel periodo di sospensione si troverà a dover recuperare addirittura 16 tranches. Un problema che Governo e Parlamento si stanno già ponendo ma che come unico sbocco legislativo ha una modifica in grado di "diluire" su più tempo le rate accumulate. Modifica che però comporta necessariamente delle coperture finanziarie da reperire.

Restando in tema di versamenti, per ora resta fuori dal pacchetto di rinvii la scadenza del 2 agosto delle rate 2020 della pace fiscale del 2020. La scadenza che - grazie al margine di tolleranza dei cinque giorni e dei sabati e delle domeni-

che che intercorrono - può essere onorata comunque entro il 9 agosto senza incappare nella tagliola della decadenza dalle due sanatorie potrebbe però essere oggetto di un'ulteriore riflessione in sede parlamentare. Del resto, essendo ancora aperta la conversione del decreto Sostegni-bis che dovrà essere approvata entro il 24 luglio, ci sono tutti i margini per arrivare ancora a un emendamento che differisca i termini. Tutto sta a trovare una quadra nella maggioranza anche a seguito delle verifiche necessarie sulle coperture.

Intanto tra i differimenti previsti dal Dl c'è anche l'ulteriore stop ai pignoramenti di stipendi e pensioni. Anche in questo caso fino al 31 agosto la Riscossione non potrà attivare il blocco della busta paga o del rateo previdenziale dei contribuenti morosi che non hanno onorato il proprio debito.

Da segnalare poi che viene colmata una lacuna nelle sospensioni che non era stata oggetto di un'ulteriore proroga nel decreto Sostegni-bis. Si era fermata, infatti, al



Peso: 1-1%, 3-38%

30 aprile la norma che non consentiva al Fisco di compensare gli eventuali rimborsi spettanti ai contribuenti con i debiti iscritti a ruolo. Ora invece anche questo termine viene esteso al 31 agosto, con la conseguenza di fatto che chi riceverà il rimborso del 730 tra luglio e agosto non se lo vedrà decurtare degli importi che ancora deve alla riscossione come destinatario di somme iscritte a ruolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE CIFRE IN GIOCO**

60

**Milioni**

Sono 60 milioni le cartelle che si sono finora accumulate nel magazzino di agenzia delle Entrate-Riscossione e la cui notifica è sospesa a partire dall'8 marzo 2020. Con il nuovo intervento del Governo la consegna di questi atti rimarrà bloccata fino al 31 agosto

1,2

**Milioni**

Sono i contribuenti che sono stati interessati dal rinvio delle rate della pace fiscale (quattro della rottamazione-ter e due del saldo e stralcio) che erano in scadenza nel 2020: la scadenza per ora resta il 2 agosto



**GIANCARLO GIORGETTI**

Rifinanziata dal Cdm per un totale di 600 milioni la nuova Sabatini, legge per il sostegno di investimenti delle Pmi per acquisto di beni strumentali.

«Sono soddisfatto per l'approvazione di questa misura auspicata giustamente dal mondo delle imprese e sostenuta da me con grande convinzione», ha detto il ministro dello Sviluppo



IMAGOECONOMICA

**Ancora in stand by.** Fino al 31 agosto agenzia delle Entrate-Riscossione non potrà pignorare stipendi e pensioni



Peso: 1-1%, 3-38%

# «Sfruttare il recovery Attenzione a debito e instabilità politica»

Il governatore Visco

**Gentiloni: «Bene Draghi, manca il sentimento di una missione nazionale»**

**Carlo Marroni**

«Viviamo in un momento cruciale. Il Next Generation Eu non è un intervento stabile nel tempo, ma eccezionale: abbiamo un'Europa che si finanzia sul mercato per quantitativi molto alti, che ha un conto corrente con la Banca centrale europea attraverso cui vengono distribuiti i fondi e che agisce in maniera centrale anche nella fase di sorveglianza e di verifica. E non è la Troika: è un elemento che è nel nostro interesse avere. Chi per primo deve sorvegliare sono i Paesi». Il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, rilancia il messaggio della necessità per l'Italia di cogliere in pieno l'opportunità che scaturisce dagli interventi eccezionali per superare gli effetti del Covid-19, a partire da rimettere in marcia il sistema produttivo italiano, a partire dal tasto dolente della produttività.

Parlando a braccio al seminario «L'economia italiana in Europa: la sfida della convergenza» organizzato da Fondazione Astrid, presieduta da Franco Bassanini, per la pubblicazione del libro di Marcello Messori, "Recovery Pathways: the Difficult Italian Convergence in the Euro Area", Visco ha detto: «Bisognerà accompagnare gli interventi post Next Generation Eu con dimostrazioni chiare di buon utilizzo dei fondi che arriveranno». Certo, dice il Governatore, va recuperato un ritardo, dovuto anche «alla visione corta della politica. Anni fa parlai di instabilità politica, mi misero al ro-

go... dissero che un governatore non può parlare di politica. Ma in realtà il problema è questo...». Ma il Recovery come noto, fa esplodere il debito pubblico anche se ha avuto il merito di mettere in condivisione il rischio con gli eurobond («la pandemia ha fatto saltare un tappo» ha chiosato Giuliano Amato), che oggi - aggiunge Visco - «non è visto come un problema, ma al fondo resta. Abbiamo il 160%, la media è 100, un tempo l'obiettivo era 60%. Nessuno vuole tornare alle regole precedenti però è evidente che non possiamo ripetere errori come quelli del passato, non possiamo finanziare in deficit i tagli d'imposta di natura strutturale come molti pensano si possa fare. Non lo possiamo fare». Insomma, «possiamo discutere di come spendere bene» ma «non possiamo continuare a pensare che il deficit spending sia un elemento strutturale di aggiustamento dell'economia», ha ribadito Visco, che ha parlato di Unione fiscale come una strada segnata. Parlando dell'Italia aggiunge: «Un fattore di debolezza, il ruolo dello Stato: cosa deve fare, creare imprese o opportunità di aggregazione tra di loro? Credo che questa seconda sia cruciale e manca totalmente» dice Visco. E punta l'attenzione sulla formazione e il dramma dei neet: «Il lavoro è l'obiettivo principale però abbiamo tanti giovani senza lavoro e che non hanno gli skill richiesti: se ci sono dei soldi vanno messi lì, certo hanno effetto dopo qualche anno ma se non ci si mette mai ci si trova sempre a ricominciare da zero».

Da Lisbona è intervenuto il Commissario europeo Paolo Gentiloni, secondo cui il governo grazie alla leadership di Draghi «fa la sua parte» sul Recovery fund ma quello che

serve e che ancora manca, «è il sentimento di una missione nazionale: se diciamo che il piano è senza precedenti che un terzo delle risorse arrivano all'Italia che è il paese che più

di altri deve uscire da questa situazione di bassa crescita, allora dobbiamo avere l'idea che siamo all'inizio di una vera e propria missione nazionale nella quale il Parlamento, le classi dirigenti, il mondo del lavoro, la cultura, tutti dovrebbero sentirsi mobilitati». Gentiloni aggiunge: «Questa dimensione non è ancora del tutto presente, può darsi che io me ne accorga poco vivendo a Bruxelles, però la dimensione della sfida che non riguarda solo il governo dovrebbe essere fondamentale se siamo convinti che la posta in gioco è così alta». L'appello dell'ex premier è raccolto dal dg di Assonime, Stefano Micossi, secondo cui questo elemento è «il più serio di tutti» e si connette alle fondamentali riforme strutturali - di cui ha parlato anche l'ex ministro Pier Carlo Padoan - di cui ha necessità il Paese, «ma sulle quali non c'è dibattito né nel Parlamento né nel paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA MINA DEL DEBITO

### L'allarme del Governatore

Il Recovery fa esplodere il debito pubblico che - ha ricordato ieri il governatore di Bankitalia Ignazio Visco - «non è visto come un problema, ma al fondo resta. Abbiamo il 160%, la media è 100, un tempo l'obiettivo era 60%. Nessuno vuole tornare alle regole precedenti però è evidente che non possiamo ripetere errori come quelli del passato, non possiamo finanziare in deficit i tagli d'imposta di natura strutturale come molti pensano si possa fare».



**Amato: sugli eurobond la pandemia ha fatto saltare il tappo  
Micossi e Padoan: faro sulle riforme**



Peso: 26%



**Banca d'Italia.** Il governatore Ignazio Visco



Peso: 26%

**VIA LIBERA AL DDL DELEGA****Codice appalti,  
tempi certi  
per i bandi di gara**

Approvato il Ddl delega per l'aggiornamento del Codice appalti. Tra le novità tempi certi per le gare, per la stipula dei contratti e la realizzazione degli appalti, comprese le opere pubbliche, qualificazione delle stazioni appaltanti. **Santilli** — a pag. 4

# Appalti: attuazione a Draghi, proposta al Consiglio di Stato

**Sì del governo al Ddl delega.** Decreti legislativi su proposta di Palazzo Chigi, del ministro Infrastrutture e, a sorpresa, del Consiglio di Stato. Priorità a riduzione delle stazioni appaltanti e digitalizzazione

**Giorgio Santilli**

ROMA

Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge delega di riordino del codice degli appalti: è il provvedimento numero 3 del cronoprogramma attuativo del Pnrr dopo il Dl semplificazioni/governance e il Dl reclutamento. È una delega classica, molto simile a quella che fu approvata con la legge 11/2016 per varare il codice (che però aveva un'infinità di criteri per l'esercizio della delega), ma presenta - almeno nella bozza circolata ieri - alcune peculiarità soprattutto sul percorso di attuazione della delega legislativa. La proposta dei decreti legislativi spetterà, infatti, non solo al ministro delle Infrastrutture, che è il titolare della materia, ma anche al Presidente del Consiglio e - cosa davvero poco utilizzata - al Consiglio di Stato.

Il testo del disegno di legge ha infatti riesumato una norma del 1924, il regio decreto 1054, testo unico delle leggi sul Consiglio di Stato, che all'articolo 14, punto 2°, dispone che il Consiglio di Stato «formola quei progetti di legge ed i regolamenti che gli vengono commessi dal Governo». Per gli «schemi redatti dal Consiglio di Stato» - dice il Ddl - non sarà ovviamente necessario acquisire il parere del Consiglio stesso.

Ancora una volta, quindi, il premier tende a privilegiare in una materia delicatissima politicamente una

soluzione assolutamente tecnica, tenendo per sé il parere di proposta, lasciandolo al ministro delle Infrastrutture, che è un tecnico, ed estendendolo a un organo di consulenza "tecnica" del governo, quale è il Consiglio di Stato in questa veste.

Quanto al merito del disegno di legge fra i criteri di delega vanno segnalati gli «obiettivi di stretta aderenza alle direttive europee» (argomento certamente ben accolto dai critici dell'attuale codice 50/2016), la «forte riduzione numerica» delle stazioni appaltanti, la digitalizzazione e informatizzazione dell'iter dell'appalto, una generale semplificazione delle procedure (in inevitabile raccordo con il decreto semplificazioni), l'incentivo al ricorso a «procedure flessibili» come il dialogo competitivo, il rilancio del partenariato pubblico-privato. Capitolo a sé sulle concessioni con un «divieto di proroga dei contratti di concessione, fatti salvi i principi europei in materia di affidamento in house».

Il ministro per le Infrastrutture e la mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, ha spiegato il senso che il governo dà al provvedimento che ora andrà all'esame del Parlamento: «L'obiettivo - ha detto - è aumentare l'efficienza del sistema degli appalti, garantire una migliore gestione degli investimenti pubblici, rendere più

rapide le procedure assicurando tempi certi per la realizzazione delle opere in linea con i principi di sostenibilità economica, sociale e ambientale. Lo scopo è fare presto e fare bene, aumentando la sicurezza dei luoghi di lavoro, la tutela dei lavoratori, la trasparenza e la legalità».

Giovannini - che ieri ha incontrato anche il segretario generale dell'Ocse, Mathias Cormann - ha anche ricordato che la riforma del codice appalti dovrà puntare anche a «un più stretto legame tra normativa nazionale e direttive europee, prestando una particolare attenzione alla qualificazione delle stazioni appaltanti con il potenziamento e la specializzazione del personale». Massima semplificazione delle procedure per gli investimenti in tecnologie verdi e digitali «e per l'innovazione e la ricerca, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030



Peso: 1-2%, 4-38%

dell'Onu, così da aumentare il grado di eco sostenibilità degli investimenti pubblici». Nei bandi di gara saranno inserite «clausole sociali e ambientali come requisiti necessari o premiali dell'offerta al fine di promuovere la stabilità occupazionale, l'applicazione dei contratti collettivi, le pari opportunità generazionali e di genere».

**Giovannini: l'obiettivo è aumentare l'efficienza e realizzare le opere in linea con i principi di sostenibilità**



**ENRICO GIOVANNINI**

«L'obiettivo è aumentare l'efficienza del sistema degli appalti, garantire una migliore gestione degli investimenti pubblici», ha detto il ministro

**Nei bandi clausole sociali e ambientali per garantire le pari opportunità di genere e generazionali**

**Le novità**

1

**L'ATTUAZIONE DEL PNRR**  
Provvedimento n. tre del cronoprogramma

Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge delega di riordino del codice degli appalti: è il numero 3 del cronoprogramma attuativo del Pnrr dopo il Dl semplificazioni/governance e il Dl reclutamento

2

**LA DELEGA**  
I decreti legislativi nelle mani di Draghi

La proposta dei decreti legislativi spetterà non solo al ministro delle Infrastrutture, che è il titolare della materia, ma anche al Presidente del Consiglio e al Consiglio di Stato.

3

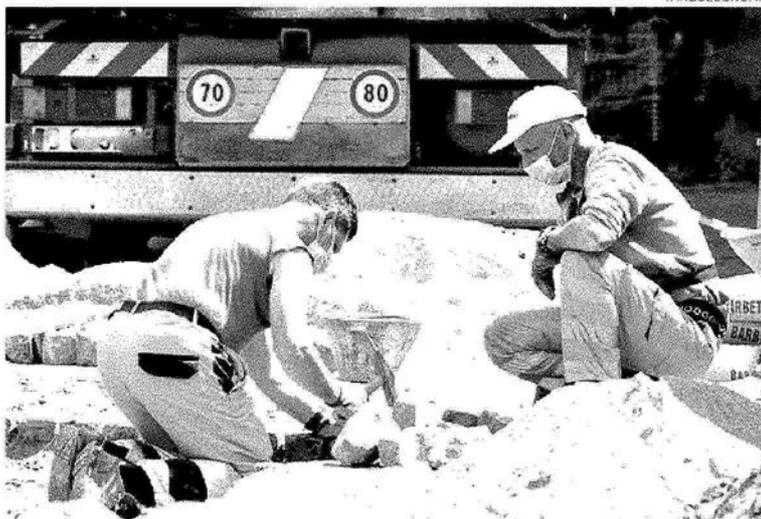
**IL RUOLO DI CONSULENTE**  
Il Consiglio di Stato scriverà i decreti

Il Consiglio di Stato formulerà i testi dei decreti legislativi in virtù di una norma del testo unico del 1924. Per gli «schemi redatti dal Consiglio di Stato» non sarà necessario il parere del Consiglio stesso.

4

**I CRITERI**  
Aderenza alla Ue e digitale

Tra i criteri di delega vanno segnalati gli «obiettivi di stretta aderenza alle direttive europee» la «forte riduzione numerica» delle stazioni appaltanti, la digitalizzazione e informatizzazione dell'iter



**Cantieri aperti.**

La delega sul riordino del codice appalti è il terzo provvedimento previsto dal cronoprogramma del Pnrr



Peso: 1-2%, 4-38%

IL PARLAMENTO

## Riforma fiscale, salvo il forfait e addio all'Irap

Pronto il documento del Parlamento sulla riforma fiscale. Confermati il taglio dell'Irpef per 7 milioni di contribuenti e l'addio all'Irap (senza aggravii per i dipendenti). Salvo il forfait.

**Mobili e Trovati** — a pag. 5

# Fisco: addio all'Irap, meno Irpef e forfait Nella proposta delle Camere salta il catasto

**La riforma.** Via libera nelle commissioni Finanze al documento con le indicazioni per ripensare tasse e antievasione: tra le novità il regime opzionale per uscire dalla Flat Tax senza penalizzazioni. In maggioranza Leu astenuta, no di Fratelli d'Italia

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Nella proposta di riforma fiscale approvata ieri dalle commissioni Finanze di Camera e Senato resta in piedi il forfait per le partite Iva con ricavi o compensi fino a 65mila euro. Anzi, il regime si arricchisce con un meccanismo di accompagnamento che eviterebbe il ritorno brusco all'Irpef a chi supera la soglia dei ricavi: l'ipotesi, delineata dal documento approvato ieri sera dopo lunghe giornate di discussione e con la mediazione in particolare dei Cinque Stelle, è quella di una via opzionale per restare nel forfait nei due anni d'imposta successivi, a patto però di dichiarare un volume d'affari incrementato di almeno il 10% rispetto a quello dell'anno precedente. In quel caso, l'aliquota piatta salirebbe dal 15 al 20%, per le start up, dal 5 al 10%.

A motivare la conferma del forfait, pure in una versione aggiornata, è uno degli obiettivi di fondo della riforma: quello della crescita economica, che impone di cancellare il più possibile gli ostacoli alla crescita dimensionale delle attività economiche. Si spiega così anche il cuscinetto che eviterebbe per due anni il ritorno all'Irpef, e che sarebbe accompagnato da una limitazione dei poteri di ac-

certamento da parte delle Entrate.

Il forfait è stato solo uno dei temi che ha dominato ieri la tornata finale delle discussioni fra i partiti nelle due commissioni guidate da Luigi Marattin (Iv, Camera) e Luciano D'Alfonso (Pd, Senato) concluse nel voto di ieri con l'astensione di Leu e il «no» di Fratelli d'Italia. Al centro della scena c'è stata anche l'Irap, che soprattutto per i centrodestra va superata non solo inglobandola nell'Ires, ma determinando anche una riduzione generalizzata della pressione fiscale; e, dall'altro lato, la riforma del Catasto, che secondo il centrosinistra dovrebbe riequilibrare l'Imu in favore degli immobili dei piccoli centri nelle aree interne e di quelli inagibili. La mediazione confluita nel testo finale prevede che l'addio all'Irap non comporti aumenti fiscali a carico dei dipendenti, e ancora una volta fa saltare l'idea di rivedere i valori fiscali del mattone.

Scogli non piccoli, che però non hanno impedito alle due commissioni di arrivare ad approvare un documento condiviso. Passaggio fondamentale, questo, perché permette al Parlamento di giocare da protagonista nel cantiere della riforma che entro la fine di luglio dovrà produrre la legge delega da parte del governo.

Nelle proposte di modifica alla bozza iniziale presentata la scorsa settimana, su cui si è concentrato il

confronto di ieri, trova spazio anche un ripensamento profondo del capitolo dedicato alla lotta all'evasione. Il nuovo testo bilancia in maniera attenta l'esigenza di evitare inciampi di privacy nella capacità dell'amministrazione finanziaria di individuare il nero e le tutele da assicurare ai contribuenti. In particolare, il Parlamento chiede di accantonare definitivamente strumenti di ricostruzione presuntiva di redditi o ricavi come il redditometro, le indagini finanziarie sulle imprese o le società di comodo quando le banche dati fiscali siano in grado di offrire ai controllori la possibilità di ricostruire in modo analitico l'imponibile di persone fisiche e imprese. Nel nuovo sistema disegnato dalle Camere diventerebbe poi un passaggio obbligato il contraddittorio preventivo fra contribuente e uffici del Fisco. Il quadro delle novità dell'ultima ora si completa con l'indicazione di un rafforzamento del fisco ambientale che passerebbe anche da un riordino dei bonus per la riqualificazione degli edifici e in un aumento della detraibilità Iva per le auto che



Peso: 1-2%, 5-38%

non inquinano.

Per il resto, i pilastri della proposta di riforma fiscale che ora il Parlamento consegna al governo restano quelli anticipati su questo giornale nelle scorse settimane. Sull'Irpef si punta a una riduzione del carico in particolare per i 7 milioni di contribuenti che popolano il terzo scaglione, fra 28mila e 55mila euro di reddito; per le imprese, in particolare le più piccole, si spinge per un addio all'Irap, che sarebbe inglobata nell'Ires, e per un rilancio dell'Imposta sul reddito dell'imprenditore, già tentata ma mai attuata. Il riordino del sistema in chiave duale imporrebbe poi una revisione delle aliquote sulle

rendite finanziarie per portarle a un livello «sufficientemente prossimo» alla prima aliquota Irpef (che oggi è al 23%). Mantenendo però il trattamento di favore per i titoli di Stato, come il testo finale si premura di precisare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Riforma fiscale.** Le commissioni Finanze di Camera e Senato hanno approvato ieri la loro proposta



Peso: 1-2%, 5-38%



## INDUSTRIA

## Metà dei distretti ha superato i volumi di export pre Covid

Luca Orlando — a pag. 8

# +51%

### L'EXPORT VERSO LA CINA

Nel primo trimestre l'export italiano verso la Cina è salito del 51,1%; buoni anche i dati per la Francia (+11,8%), Germania (+6,8%), Svizzera (+8,8%)

# Il made in Italy rialza la testa: metà dei distretti oltre la crisi

**Monitor Intesa Sanpaolo.** Primo trimestre in recupero per le aree a specializzazione manifatturiera. L'export di elettrodomestici, metallurgia, mobili e alimentari supera già i volumi dell'era pre Covid

**Luca Orlando**

«Andiamo meglio, qualche ordine si rivede. E la Russia, nostro primo mercato, è ripartita».

I progressi di Andrea Brotini, imprenditore calzaturiero con la fiorentina Pakerson, non rappresentano un'eccezione. Il capoluogo toscano torna infatti a macinare commesse e proprio da Firenze parte la risalita dei distretti, con l'export che torna a crescere dopo quattro trimestri consecutivi di oblio.

Nel monitor realizzato da Intesa Sanpaolo è evidente il cambio di passo, visibile anzitutto nella pervasività del recupero. Se infatti nel pieno della pandemia il numero delle aree in crescita si era ridotto a 23 (su 158 censite), nel primo trimestre 2021 si balza a quota 98, valore certamente destinato a crescere alla luce delle performance brillanti di aprile e maggio.

Il progresso del 6% tra gennaio e marzo si traduce in un guadagno di 1,7 miliardi in valori as-

soluti, progresso che avvicina anche la performance del primo trimestre 2019, ora distante meno di tre punti.

Gap peraltro già ampiamente chiuso da ben 77 distretti, con elettrodomestici, metallurgia, mobili, piastrelle e alimentare che si trovano mediamente già oltre i valori assoluti del periodo pre-pandemico (si veda tabella in pagina).

Ragionando per macrosettori, nel confronto con il disastroso 2020, solo un'area resta pesantemente in rosso, rappresentata dai prodotti intermedi della moda. Concia di Arzignano, Tessile di Biella, Seta-Tessile di Como, sono in effetti le aree che perdono di più in valore assoluto, presentando cali a doppia cifra che spesso si allargano prendendo come riferimento il 2019.

All'estremo opposto, a brillare in termini di rimbalzo, guardando ai valori assoluti, sono Pelletteria e Calzature di Firenze (319 milioni recuperati rispetto allo scorso anno), Metalli di Brescia, Oreficeria (ma qui conta parec-

chio il valore della materia prima) ed Elettrodomestici della Inox Valley. Recupero corale "figlio" di una ripresa del commercio internazionale altrettanto pervasiva, con progressi visibili praticamente in tutte le destinazioni del made in Italy. Francia e Cina sono i mercati in cui le esportazioni dei distretti sono cresciute di più in valore (rispettivamente +376 milioni di euro e +353 milioni).

In entrambi i paesi si sono messe in evidenza in particolare le filiere dei beni di consumo del sistema moda e della meccanica. In Cina, paese in cui la variazione



Peso: 1-3%, 8-41%

percentuale dei flussi esportati è stata maggiore (+51,1%), si è registrato un progresso importante anche dei distretti Agro-alimentari e del Mobile. Spicca poi il balzo delle esportazioni nella Repubblica di Corea (+36,5%), dove si sono messi in evidenza i distretti del Sistema moda, seguiti da Meccanica, Agro-alimentare e Mobili.

Ma la vera svolta arriva dal nostro primo mercato di sbocco, la Germania, dove l'export è cresciuto di poco meno di 300 milioni (+6,8%) grazie in particolare al traino delle filiere metalmeccaniche. I segnali di ripresa emersi per i beni di consumo del Sistema moda sono poi confermati dal rimbalzo dei flussi diretti verso la Svizzera, sede di importanti hub logistici di diversi gruppi della moda attivi nei distretti italiani,

uno dei motivi per cui i volumi sviluppati a Firenze sono effettivamente in ripresa.

Recupero internazionale che in effetti è andato anche oltre le attese, tenendo conto che numerosi mercati chiave, come Cina, Germania e Francia, presentano già nel primo trimestre dell'anno volumi superiori rispetto all'omologo periodo 2019, arrivando dunque già ora oltre i livelli pre-Covid.

Nei prossimi mesi - si legge nel report - l'export distrettuale è atteso proseguire il suo percorso di ripresa e molto verosimilmente diversi distretti già al termine del 2021 potranno completare il recupero di quanto perso sui mercati esteri durante la crisi pandemica.

Le imprese distrettuali potranno infatti cogliere le opportunità di crescita presenti sui mercati internazionali, dove gli scambi sono

in forte accelerazione.

Unica eccezione, ancora una volta, il sistema moda. Penalizzato da una prima parte d'anno ancora condizionata dalla pandemia e una propensione al consumo di beni voluttuari che avrà bisogno di tempo per tornare sui livelli pre-crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel primo trimestre l'export verso la Germania è cresciuto di 300 milioni. Bene la meccanica

+51%

#### EXPORT VERSO LA CINA

Ripartiti alcuni mercati: la Francia (dove l'export è salito del +11,8%), la Germania (+6,8%), la Svizzera (+8,8%) e soprattutto la Cina (+51,1%)

#### I distretti i crescita

I primi trenta distretti per aumento dell'export in valore nel primo trimestre del 2021 rispetto al primo trimestre del 2019. Dati in milioni di euro

	I TRIM. 2019	I TRIM. 2021	0	600	1.200	VAR. %
<b>Elettrodomestici di Inox valley</b>	355	467				31,3 ▲
<b>Abbigliamento di Empoli</b>	454	562				23,8 ▲
<b>Alimentare di Parma</b>	204	291				42,7 ▲
<b>Legno e arredo di Pordenone</b>	219	276				26,5 ▲
<b>Metalli di Brescia</b>	1.029	1.085				5,5 ▲
<b>Camperistica della Val d'Elsa</b>	202	249				23,4 ▲
<b>Nautica di Viareggio</b>	44	89				101,1 ▲
<b>Meccatronica dell'Alto Adige</b>	336	378				12,5 ▲
<b>Caffè, confetterie e cioccolato torinese</b>	127	166				31,1 ▲
<b>Mobili imbottiti di Forlì</b>	59	98				64,3 ▲
<b>Dolci di Alba e Cuneo</b>	290	327				12,4 ▲
<b>Piastrelle di Sassuolo</b>	856	892				4,2 ▲
<b>Termomeccanica di Padova</b>	268	298				11,4 ▲
<b>Florovivaistico di Pistoia</b>	111	140				26,8 ▲
<b>Oreficeria di Vicenza</b>	325	354				8,8 ▲
<b>Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena</b>	119	147				23,6 ▲
<b>Oreficeria di Arezzo</b>	530	558				5,2 ▲
<b>Mele dell'Alto Adige</b>	135	161				19,7 ▲
<b>Conserve di Nocera</b>	276	299				8,5 ▲
<b>Carni di Verona</b>	119	142				19,6 ▲
<b>Ortofrutta romagnola</b>	164	187				14 ▲
<b>Maglieria e abbigliamento di Carpi</b>	142	163				14,9 ▲
<b>Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova</b>	472	493				4,3 ▲
<b>Cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano</b>	211	231				9,5 ▲
<b>Macchine agricole di Padova e Vicenza</b>	170	189				10,8 ▲
<b>Carni e salumi di Cremona e Mantova</b>	48	65				35,9 ▲
<b>Vini di Langhe, Roero e Monferrato</b>	385	401				4,3 ▲
<b>Legno e arredo di Treviso</b>	482	497				3,2 ▲
<b>Mozzarella di bufala campana</b>	67	81				21,3 ▲
<b>Mele del Trentino</b>	26	40				53,5 ▲

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat



Peso: 1-3%, 8-41%

# Dal governo arriva 1 miliardo contro la stangata sulle bollette

## Energia

Il governo in campo per arginare la stangata sulle bollette, complici i rincari delle materie prime sui mercati internazionali. Arera (l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente) era chiamata ieri a rendere noti gli aumenti trimestrali da trasferire ai privati, e si profilavano +12% per la luce e +21% per il gas, incrementi mai visti in passato. Il Governo ha deciso a sorpresa di stanziare oltre un miliardo per aiutare famiglie e

Pmi a fronteggiare gli aumenti. In serata i nuovi aumenti non erano ancora stati resi noti: alla luce degli aiuti, Arera deve riefettuare tutti i conteggi: aumenti verso il dimezzamento.

**Dominelli, Fotina, Giliberto**

— a pag. 17

# Arriva la maxi stangata sulle bollette, effetto mercato nei costi di gas e luce

## Energia

I balzi delle materie prime saranno trasferiti da oggi ai consumatori privati

Ieri sera l'Autorità (Arera) ha rielaborato i conteggi e aggiornato i nuovi prezzi

**Jacopo Giliberto**

Una stangata sulle tariffe di luce e gas. Una stangata — per fortuna — mitigata dallo stanziamento salvabollette del Governo. Questa mattina metano e corrente elettrica cresceranno come mai prima d'ora (ieri sera erano ancora in corso i conteggi per definire il dettaglio dell'aumento da far partire a mezzanotte) spinti dai listini impazziti delle materie prime, e spinti al rialzo soprattutto dal petrolio e dal carbone che orientano a cascata i costi di produzione del metano e della corrente elettrica che in Italia si produce soprattutto con il metano. La nuova tariffa rimarrà valida fino alla fine di settembre e il 1° ottobre ci sarà l'aggiornamento successivo che, con ogni probabilità, confermerà l'andamento di rincaro fortissimo.

Fino a tarda sera ieri gli economisti e i tecnici dell'autorità Arera stavano rielaborando i conteggi sull'effetto tariffario cercando di leggere l'impatto del fondo salvabollette contenuto nel decreto Lavoro emanato in serata dal Consiglio dei ministri.

**Stime: da Nomisma ad Althesys** Ogni tre mesi l'autorità dell'energia Arera (l'organismo statale indipendente che regola i settori energetici e ambientali, l'acqua potabile e i servizi di nettezza urbana) aggiorna le bollette di luce e gas secondo l'andamento dei mercati energetici.

Nei giorni scorsi l'economista dell'energia Davide Tabarelli, Nomisma, da Bologna aveva fatto i conti sulla base del meccanismo di calcolo adottato dall'autorità dell'energia e aveva ammonito sul rischio stangata: «La ripresa dell'economia europea incontra un primo ostacolo nell'impennata dei prezzi dell'energia che per l'Italia porta una stangata sulle bollette di elettricità e gas dal primo luglio 2021. In base ai dati preliminari —

aveva pronosticato Tabarelli — è possibile stimare per l'elettricità un aumento intorno al 12% e per il gas oltre il 21%, entrambi balzi record mai visti in passato». Tabarelli non aveva ancora potuto contare il beneficio al ribasso apportato dalle decisioni del Governo adottate ieri sera.

Da Milano arrivano le considerazioni del centro studi Althesys dove un altro economista dell'energia, Alessandro Marangoni, aggiunge: «Non bisogna farsi distrarre dagli alti e bassi congiunturali dei combustibili, ma guardare oltre. Nel medio periodo, le bollette difficilmente scenderanno, nonostante le



Peso: 1-5%, 17-39%

fonti rinnovabili siano sempre meno costose e, auspicabilmente, sempre più disponibili»; dietro alle medie «si nascondono andamenti molto diversi delle varie componenti: a fronte di un netto calo della componente energia, sono saliti i costi dei servizi di vendita e gli oneri generali di sistema».

Le diverse associazioni dei consumatori hanno elaborato stime tra loro vicine sull'effetto dei rincari energetici, contando anche i carburanti, e qualcuno arriva a lanciare allarmi per un sovraccosto di complessivi 7 miliardi di euro a carico dei consumatori.

### Le rilevazioni dell'Istat

A riscaldare le preoccupazioni è stato anche l'Istat, le cui stime preliminari vedono l'inflazione ferma in giugno all'1,3%, lo stesso livello di maggio, ma registrano come principale spinta al caro vita ancora una volta i prezzi dei prodotti energetici, saliti da +13,8% di maggio a +14,1%, con rialzi sia della componente regolamentata come le bollette (da +16,8% a +16,9%) sia di quella non regolamentata a mercato libero (da +12,6% a +12,8%). I rialzi dei prezzi alla produzione rilevati in maggio (+1% su base mensile e +8% in un anno) sono spinti soprattutto dai prodotti energetici.

tutto dai prodotti energetici.

### Paghiamo il no al petrolio

La ripresa dell'attività industriale con il placarsi dell'epidemia si è sommata con le politiche contro gli investimenti nei giacimenti e sulle miniere e con le campagne d'opinione contro le trivelle e i combustibili fossili, come carbone, petrolio e gas. Risultato: la domanda di energia è ripartita ma l'offerta di energia è calata, le fonti rinnovabili non riescono a soddisfare il bisogno di chilowattora puliti del mondo. E la febbre del mercato si esprime con la temperatura dei prezzi.

Qualche esempio dei rincari energetici. Rispetto all'anno scorso il carbone è passato da 50 a 120 dollari la tonnellata, il greggio da 45 a 75 dollari al barile (un barile sono 159 litri). Ormai il petrolio è marginale sulla produzione

E i carburanti? Lo Sviluppo economico ha appena pubblicato la rilevazione settimanale e il prezzo medio di benzina e gasolio è cresciuto ancora, raggiungendo nell'ordine 1,628 e 1,489 euro al litro, pari a una decina di euro in più per un pieno medio di una vettura rispetto a un anno fa. Ovviamente la rilevazione riguarda la media dei prezzi, dove un rifornimento servito dal benzinaio in autostrada può

superare i 2 euro al litro.

### Le voci delle associazioni

Protesta l'Unione nazionale consumatori: «Un rincaro che, su base annua, produrrebbe una scoppola pari a 271 euro all'anno per la benzina e a 240 euro per il gasolio».

Nei giorni scorsi era in allarme anche la Coldiretti. Per esempio l'alimentazione degli animali con il mais «registra il maggior incremento del decennio con +74% annuo, mentre la soia ha raggiunto il picco da quasi sette anni con +77%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 171 euro

### SALDI ESTIVI DA 2,6 MILIARDI

Al via i saldi che secondo l'Ufficio Studi di Confcommercio avranno un valore complessivo di 2,6 miliardi, circa 171 euro per famiglia



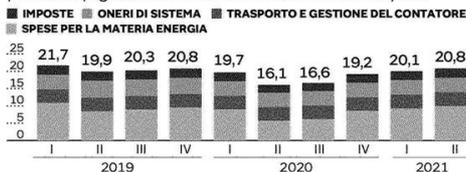
### VERTICE DI FEDERORAFI

Claudia Piaserico eletta presidente dell'associazione che rappresenta oltre 500 imprese, con 31 mila dipendenti e un fatturato di 7,5 miliardi (pre-Covid)

### La dinamica dei prezzi

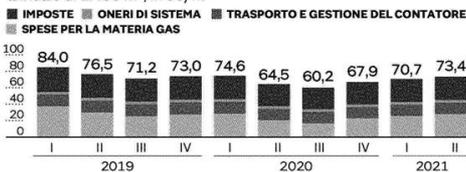
#### ELETTRICITÀ

Condizioni economiche di fornitura per una famiglia con 3 kW di potenza impegnata e 2.700 kWh di consumo annuo in c€/kWh



#### GAS

Condizioni economiche di fornitura per una famiglia con un consumo annuale di 1.400 m³, in c€/m³



Fonte: Arera



Peso: 1-5%, 17-39%



## Competenze e condivisione per lo sviluppo del futuro

### I settori coinvolti Dal turismo alla sanità

**Andrea Biondi**

Una squadra, cioè l'ecosistema, c'è. Adesso «dobbiamo giocare la partita ed abbiamo tutte le caratteristiche per vincere, insieme». Così Marco Gay, amministratore delegato di Digital Magics, ieri durante l'Open Innovation Summit 2021 del *Sole 24 Ore*. «Se parliamo di economia e sviluppo serve fare sistema perché è una partita troppo importante». In gioco c'è l'open innovation come leva per lo sviluppo dei processi di digitalizzazione; matrice di una nuova economia che sta rivoluzionando anche i settori più rappresentativi del made in Italy,

dal food al turismo.

Ma anche straordinaria possibilità di realizzare un nuovo modello di cittadinanza digitale, che vede il cittadino protagonista attivo e consapevole. La rivoluzione dell'innovazione sembra non avere limiti: ricerca, industria, sanità, welfare, pubblica amministrazione e società civile stanno scommettendo che l'innovazione sarà il motore della loro prossima evoluzione. «La raccolta dei dati in formato "nativo digitale" consente una riduzione del rischio clinico associato alla cura», ha spiegato Lorenzo Margola, responsabile R&D HealthCare di una Lutech che ha illustrato la sua esperienza nei processi di digitalizzazione della cartella clinica ospedaliera. «Abbiamo soluzioni digitali per integrare in modo sicuro diversi sistemi sanitari, abilitando la creazione

di applicazioni moderne» ha aggiunto Sabino Trasente, senior business solution strategist VMware.

Un esempio, quello della sanità, all'interno di un quadro di sviluppo che può abbracciare tutti i settori. E perché ciò avvenga occorre «mettere a sistema le eccellenze della ricerca italiana che», secondo Claudia Pingue di Cdp Venture Capital «vanno guidate verso il mercato tramite la spinta dei giusti partner e dei fondi di venture capital». È anche qui che entra la sfida della Next Generation EU in cui il rilancio passa attraverso l'adozione di un modello di economia sostenibile guidato da «giovani imprese, professionisti, innovatori e pensatori di futuro». Paolo Barberis, fondatore e presidente di Nana Bianca ed ex consigliere per l'Inno-

vazione a Palazzo Chigi ne è convinto: «Siamo sulla buona strada. Il tema delle competenze però è sempre più centrale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

# Serve un ecosistema tecnologico per vincere la sfida del digitale

**Le strade della ripartenza.** All'evento del Sole 24 Ore e di Digital Magics i nodi della transizione: l'Italia è in forte ritardo ma sta recuperando in fretta

**Luca De Biase**

La pandemia ha dimostrato che una sfida comune si vince collaborando. Anche se si tratta di uscire da una crisi economica. L'Europa ha definito una direzione: la sostenibilità e l'inclusione sono gli obiettivi, l'equilibrio finanziario è il vincolo, l'innovazione è lo strumento. E l'open innovation, che coinvolge i diversi stakeholder di un ecosistema tecnologico per cooperare alla soluzione dei problemi, è la via maestra. Se n'è parlato ieri all'Open Innovation Summit 2021 organizzato dal Sole 24 Ore e Digital Magics e introdotto dal direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini.

L'Italia si trova di fronte a una sfida evolutiva. I difetti di sistema sono evidenti: inadeguatezza della cultura digitale, infrastrutture arretrate, scarsità di venture capital. L'Innovation Scoreboard pubblicato dalla Commissione Europea registra tutto questo e però segnala il miglioramento degli indicatori italiani che dal 2014 sono cresciuti a un ritmo doppio rispetto alla media europea. C'è dunque una via italiana all'open innovation? Marco Magnani, docente alla Luiss, ha sottolineato come nella tradizione dei distretti industriali si rintracci una pratica informale dell'open innovation che in molti casi riusciva a vincere la naturale ritrosia degli imprenditori a condividere le loro idee. «Ora la sfida è trasportare nella contemporaneità quella collaborazione informale, imparando a comprendere il valore dell'open innovation e preferendolo al rischio di perdere quote sui mercati internazionali».

Ma la strada è lunga, per Marco Perrone, di Deloitte Officine Innovazione: «Una nostra ricerca mostra che soltanto il 20% delle imprese ha deciso di investire con decisione nel digi-

tale». Eppure l'aria che tira dovrebbe averne convinte molte di più. «I consumatori si riveleranno il motore del cambiamento: vogliono servizi digitali. Soprattutto le giovani generazioni», osserva Elena Mazzotti di Crif: «Le imprese lo stanno capendo». E a quel punto scoprono l'open innovation. Perché non si sta in rete da soli.

L'esempio più evidente è la mobilità. Trasformarla in chiave di sostenibilità significa connettere in modo nuovo i puntini della carta geografica e mentale: per abbattere le emissioni di CO<sub>2</sub> e migliorare i servizi in funzione della domanda emergente nelle città post-pandemiche, occorrono innovazioni collaborative, dall'intermodalità all'interoperabilità, dalla condivisione dei dati alle reti di rifornimento di elettricità per i veicoli, dalla visione digitale all'intelligenza artificiale. Marta Romero, Co-founder Smace, ha fatto notare come la domanda di spostare il luogo del lavoro in ambienti più sani ha cambiato il mercato immobiliare e le esigenze di mobilità. Lorenzo Maternini, co-fondatore di Talent Garden, ha sottolineato come i luoghi del lavoro si stiano ridefinendo, in relazione ai nuovi modi di gestire i collaboratori, focalizzati sul design di prodotti e servizi. Gabriele Ronchini, ceo di Digital Magics, ha mostrato come le startup stiano moltiplicando le soluzioni per la mobilità.

E Anna Maria Valentino, responsabile Vertical Marketing Transportation del Gruppo TIM ha raccontato come la sua azienda stia lavorando sui grandi temi: dalla condivisione dei dati all'internet delle cose, accelerata dal 5G, le grandi infrastrutture abilitanti della mobilità sostenibile.

In generale, il punto è progettare un modo nuovo per fare business. Eduardo Festa, fondatore di Edo.io, è

testimone di un'azienda che non ha mai avuto uffici centrali ma soltanto collaboratori localizzati in varie parti d'Europa che si incontravano periodicamente per una settimana per accordarsi sui piani aziendali.

Come si può gestire questo modo di lavorare? Irene Cassarino, ceo di The Doers suggerisce di ispirarsi al metodo scientifico: «Elaborare ipotesi e sperimentare, aggiustando progressivamente la conoscenza aziendale».

Ma si può fare tutto questo in Italia? «Non ci sono più scuse» dice Luigi Capello, ceo di L'Venture Group: «I capitali adesso ci sono o stanno crescendo velocemente». E Claudio Berretti, direttore generale Tamburini Investment Partner, generalizza: «Di fronte alla concorrenza internazionale stiamo imparando a pagare di più le risorse competenti, mentre le grandi aziende familiari stanno investendo nell'innovazione».

Angelo Coletta, Presidente InnovUp ha notato che per quanti passi avanti si siano fatti, il confronto con Francia e Germania ci vede ancora molto arretrati nella disponibilità di capitali per le startup. Ma un cambiamento strutturale sembra avviato. Per Lorenza Morandini, vicepresidente di Impact Hub abbiamo superato il tempo delle operazioni di immagine: «Credo che le aziende si do-



teranno di un management dedicato all'open innovation». Che preparazione dovrà avere? «Certamente ibrida. Direi che saranno o ingegneri pazzi o filosofi strutturati». Perché l'innovazione aperta non è un ossimoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi ha partecipato all'evento**



**MARCO GAY**  
Amministratore delegato Digital Magics



**FARE SISTEMA**

Se parliamo di economia e sviluppo serve fare sistema perché è una partita troppo importante



**GABRIELE RONCHINI**  
Co-founder e Ceo Digital Magics



**SALTO DI QUALITÀ**

L'innovazione per la mobilità sostenibile è alimentata dalle startup. È in corso un salto di qualità



**LAYLA PAVONE**  
Executive board Digital Magics



**LA COOPERAZIONE**

La storia dell'open innovation ha accelerato con il Covid e ci ha insegnato che i problemi si risolvono insieme



**ELENA MAZZOTTI**  
Chief client innovation & strategy Crif



**LE SOLUZIONI DIGITALI**

La spinta dei consumatori è decisiva: soluzioni digitali per svolgere più attività. Le Pmi cominciano a capirlo



**ROBERTO MANSOLILLO**  
Managing director Modis



**LA SMART INDUSTRY**

Crediamo nell'open innovation e nelle competenze tech a supporto della smart industry



**ANNA MARIA VALENTINO**  
Head vertical marketing Gruppo Tim



**IL CLOUD E IL 5G**

Puntiamo a realizzare la mobilità sostenibile avvalendoci delle più avanzate tecnologie digitali



**LORENZO MARGOLA**  
Head R&D HealthCare Lutech



**IL RISCHIO CLINICO**

La raccolta dei dati in formato "nativo digitale" consente una riduzione del rischio clinico associato alla cura



**SABINO TRASENTE**  
Business solution strategist VMware



**SISTEMI SANITARI**

Abbiamo soluzioni digitali per integrare in modo sicuro diversi sistemi sanitari con applicazioni moderne



**LORENZO MATERNINI**  
Vicepresidente Talent Garden



**LA COLLABORAZIONE**

Collaborare per progetti creativi e svolgere attività routinarie con lo scopo di disegnare i migliori prodotti



**MARCO PERRONE**  
Deloitte Office innovazione



**LA RICERCA**

Secondo una nostra ricerca solo il 20% delle aziende aumenterà gli investimenti in digitale e sostenibilità

1.300

**GLI UTENTI CONNESSI**

All'evento organizzato da Il Sole24 Ore e da Digital Magics. Nel corso del dibattito è intervenuta Anna Ascani (sottosegretaria di Stato al ministe-

ro per lo Sviluppo economico). Per lei: «Il forte ritardo accumulato verrà colmato anche grazie ai fondi messi in campo dal Piano nazionale di ripresa e resilienza»



Peso: 49%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

## Commissione Ue Prestiti, copertura dello Stato fino a otto anni con meno garanzie

Laura Serafini

— a pag. 30



# Bruxelles: durata fino a 8 anni per i prestiti garantiti dallo Stato

## Liquidità

L'autorizzazione Ue disallineata rispetto ai 10 anni del Dl Sostegni

Diminuisce anche la percentuale di garanzia pubblica

Laura Serafini

La Commissione europea ferma a otto anni la durata massima dei prestiti garantiti dallo Stato. La lettera della direzione Concorrenza con l'autorizzazione alle modifiche introdotte dal decreto Sostegni Bis è arrivata lunedì e ieri è partita la circolare del fondo di garanzia per le Pmi (e anche la circolare dell'Abi) alle banche con le istruzioni per avviare questa nuova fase delle misure a supporto della liquidità. Si tratta a tutti gli effetti dell'entrata in vigore di nuove norme che sostituiscono quelle in essere fino al 30 giugno. Da oggi fino al 31 dicembre è possibile chiedere i finanziamenti coperti da garanzia statale. Le novità rispetto al mese scorso sono diverse.

L'aspetto principale riguarda la decurtazione delle garanzie: per i prestiti fino a 30 mila euro la copertura scende dal 100 al 90 per cento.

Per i prestiti oltre i 30 mila euro passa dal 90 all'80 per cento. Per questo tipo di finanziamenti è possibile ottenere una durata fino a otto anni, contro i sei anni sinora consentiti. E qui si apre una distinzione di rilevanza non indifferente: per tutti coloro che avevano già in essere finanziamenti erogati prima del 30 giugno è possibile chiedere un allungamento della durata del prestito fino a otto anni mantenendo la garanzia al 90 per cento.

Per chi, invece, chiede ora un prestito oltre 30 mila euro per la durata fino a otto anni la garanzia si ferma all'80 per cento. Il termine di otto anni, dunque 96 mesi, come massima durata del finanziamento garantito è diversa dai 120 mesi, dunque 10 anni, previsto dal decreto Sostegni Bis.

Nei fatti c'è un evidente disallineamento tra la legge e l'autorizzazione europea. La circolare del fondo per le Pmi si limita a ricordare la previsione della norma: «Previa notifica e autorizzazione della Commissione europea, il limite di durata delle nuove operazioni finanziarie di cui alla lettera c) garantibili dal Fondo è innalzato a 120 mesi», ricorda. E poi spie-

ga: «ai sensi di quanto previsto dalla suddetta autorizzazione della Commissione europea, la durata massima delle nuove operazioni finanziarie garantibili dal Fondo ai sensi del Punto 3.2 del Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19 non potrà essere superiore a 96 mesi».

La possibilità di partire da subito con le nuove operazioni discende nei fatti da un'interpretazione in base alla quale il decreto prevede che il limite di durata sia innalzato a 120 mesi, dunque si tratta di un «fino a» che è compatibile con gli otto anni previsti da Bruxelles. Ma non è da escludere che



Peso: 1-2%, 30-24%

sia introdotto un emendamento in sede di conversione al decreto Sostegni Bis che riporti la durata massima a 96 mesi. Ci sono poi altri aspetti della circolare che riguardano la fase di interregno tra le precedenti misure e quelle attuali: dal 23 giugno, infatti, sono state sospese dal fondo per le Pmi tutte le richieste di garanzia proprio in vista dell'entrata in vigore delle nuove norme. Per tutte le istanze presentate dal 24 giugno fino al 30 giugno varranno le nuove regole, a partire dalla riduzione della garanzia. E ancora: va ricordato che, in base a quanto previsto dal decreto Sostegni bis, i prestiti entro i 30 mila euro, oltre a prevedere una garanzia al 90% (il

che comporterà maggiori adempimenti richieste dalla banca per l'istruttoria sul prestito, visto che il 10% del rischio ricade sulle sue spalle), stabilisce che non ci sia più un tetto al tasso di interesse come invece era stato sinora. Sempre per questo tipo di finanziamenti, in base a quanto indicato dalla circolare, «la copertura massima dei confidi passa dal 100% al 90% dell'operazione finanziaria con riassicurazione/controgaranzia dal Fondo al 100 per cento». Per i prestiti oltre i 30 mila euro, «la copertura per l'intervento dei confidi rimane invariata al 90% con riassicurazione/controgaranzia del Fondo al 100% (operazioni lettera d, comma 1, art.13 del

decreto Liquidità)». Ieri intanto la task force sulla liquidità ha aggiornato i numeri: 182 miliardi i prestiti garantiti dal fondo per le Pmi, 26 miliardi da Sace (per la quale valgono le nuove regole autorizzate da Bruxelles). Le moratorie sono pari a 128 miliardi, di cui 103 garantite dallo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### DOPO LE SEZIONI UNITE

L'amministrazione può disconoscere il finanziamento soci nell'anno della sua restituzione anche se la sua formazione è avvenuta in esercizi per i quali sia già decaduto il potere di accertamento.



Peso: 1-2%, 30-24%



## Dichiarazioni Autotrasportatori, confermati gli sconti a forfait previsti nel 2020

**Tonino Morina**

— a pag. 30

### DICHIARAZIONI 2021

## Autotrasportatori, confermati gli sconti forfettari del 2020

Con un comunicato stampa di ieri 30 giugno (dopo la segnalazione del Sole 24 Ore sempre di ieri) il dipartimento delle Finanze ha reso note le misure delle deduzioni forfettarie per gli autotrasportatori.

Nel comunicato si legge infatti che le misure agevolative relative alle deduzioni forfettarie per spese non documentate, di cui all'articolo 66, comma 5, del Tuir, a favore degli autotrasportatori nel 2021 sono fissate in misura pari a quelle stabilite per l'anno precedente.

Pertanto, per i trasporti fatti personalmente dall'imprenditore, oltre il Comune in cui ha sede l'impresa di autotrasporto merci per conto di terzi, è prevista una deduzione forfettaria di spese non documentate, per il periodo d'imposta 2020, nella misura di 48 euro.

La deduzione spetta una sola volta per ogni giorno di effettuazione del trasporto, a prescindere dal numero dei viaggi. La deduzione spetta anche per i trasporti fatti personalmente dall'imprenditore all'interno del Comune in cui ha sede l'impresa, per un importo pari al 35% di quello riconosciuto per gli stessi trasporti oltre il territorio comunale.

Per evitare contestazioni sugli importi in dichiarazione dei redditi, il contribuente deve predisporre e conservare un prospetto con l'indicazione dei viaggi fatti e della loro durata e località di destinazione, nonché degli estremi dei documenti di trasporto delle merci, o delle fatture o delle lettere di vettura. I documenti di trasporto, le fatture e le lettere di vettura devono essere conservate fino alla scadenza del termine per l'accertamento, che deve essere notificato entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione.

Con comunicato stampa diramato ieri, inoltre, l'Agenzia delle Entrate ha fornito le indicazioni per

permettere agli autotrasportatori di indicare, nel modello Redditi 2021, le deduzioni forfettarie previste per il 2020. L'importo delle deduzioni per i trasporti effettuati personalmente dall'imprenditore va riportato nel quadro RF per le imprese in contabilità ordinaria, e nel quadro RG per le imprese in contabilità semplificata, usando nel rigo RF55 i codici 43 e 44 e nel rigo RG22 i codici 16 e 17, per il periodo d'imposta 2020.

I due comunicati di ieri, uniti alla mini proroga dei versamenti delle imposte dei modelli Redditi e Irap 2021, consentiranno ai contribuenti e agli intermediari di predisporre le dichiarazioni senza rischiare di rifare le dichiarazioni per la tardività con la quale sono state comunicate le misure degli sconti forfettari spettanti agli autotrasportatori. Tenuto conto che, di norma, gli autotrasportatori sono soggetti agli Isa, essi potranno chiudere regolarmente la dichiarazione dei redditi ed eseguire i pagamenti del saldo delle imposte relative ai modelli Irap 2021 e Redditi 2021, per l'anno 2020, e del primo acconto 2021, entro il termine prorogato del 20 luglio 2021. Potranno anche eseguire i pagamenti con lo 0,40% in più, dal 21 luglio al 20 agosto 2021.

— **Giuseppe Morina**

— **Tonino Morina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 30-14%



**LA  
SEGNALAZIONE**  
Sul Sole 24 Ore di ieri, dopo la segnalazione di un lettore, abbiamo sottolineato la mancata indicazione, per il 2021, della misura delle deduzioni forfettarie per gli autotrasportatori. Ieri sera il Dipartimento delle Finanze ha pubblicato il comunicato.



Peso: 1-1%, 30-14%

# Digitale e transizione ecologica nei nuovi avvisi di Fondimpresa

## Incentivi

Supporto alle imprese aderenti al fondo per superare la crisi

Possibile la formazione per l'economia circolare e corsi targati Google

### Roberto Lenzi

Fondimpresa scende in campo con nuove iniziative per supportare le imprese aderenti al fondo in questo periodo di crisi economica.

La prima di queste riguarda la pubblicazione di un nuovo avviso che finanzia la formazione a sostegno della Green transition e della Circular economy. Tramite una convenzione con Google saranno inoltre elargite 1.800 licenze di corsi gratuiti online. È stato, poi, prorogato dal 30 giugno al 30 settembre 2021 il termine per presentare la richiesta sull'avviso 02/2020, che consente alle micro e piccole imprese di ottenere contributi aggiuntivi al proprio conto-

formazione. Infine, dal 5 luglio 2021 sarà possibile svolgere i corsi interaziendali in presenza.

### Economia circolare

Ammonta a 20 milioni di euro il budget che Fondimpresa ha messo a disposizione per finanziare la formazione a sostegno della Green transition e della Circular economy. L'avviso 02/2021 finanzia nello specifico attività formative che si rendono necessarie a seguito dell'introduzione di nuove strategie, prodotti e/o processi o di un notevole miglioramento di quelli già esistenti.

I piani Green transition possono essere presentati da Pmi singole o, in caso di piani interaziendali, anche da grandi imprese, ma in questi casi almeno il 20% dei lavoratori in forma-

zione deve provenire da Pmi; ai piani Economia circolare possono partecipare imprese di qualsiasi dimensione, senza alcun vincolo.

Devono essere almeno 15 i dipendenti interessati dai piani riguardanti la Green transition, almeno 60 dai piani Circular economy. Il contributo assegnato ad ogni azienda, al netto dell'apporto del proprio conto formazione, può arrivare fino a 50 mila euro per i piani Green transition, nessun limite è invece previsto per i piani Circular economy. Le imprese potranno presentare domanda dalle ore 9 del 15 ottobre 2021 fino alle ore 13 del 30 marzo 2022.

### Corsi Google

Fondimpresa ha sottoscritto una convenzione con Google per la distribuzione di 1.800 licenze d'accesso gratuite ai corsi di formazione Google career certificate. Questa tipologia di corsi è rappresentata da programmi flessibili di formazione online che permettono di acquisire competenze digitali per formare e certificare professionalità tech che consentono di



Peso: 25%



lavorare in settori in crescita come Data analyst, UX designer, Project manager e It support specialist.

I corsi sono erogati a fruizione individuale/asincrona, in lingua inglese e hanno una durata di 120 ore distribuite nell'arco di tre mesi.

L'accesso alle licenze gratuite non è previsto per tutte le imprese aderenti a Fondimpresa; è infatti necessario essere interessati da tensioni occupazionali o criticità accertate relativamente ai volumi di produzione, tali da compromettere la tenuta occupazionale o, in alternativa, avere presentato richiesta o avere ottenuto la concessione del trattamento di integrazione salariale nel periodo compreso tra il 1° marzo 2020 e la data di presentazione della domanda.

L'avvio della presentazione delle domande ha avuto inizio il 7 giugno scorso e terminerà con l'esaurimento delle licenze.

### Piani formativi

Fondimpresa ha deciso di prorogare la scadenza dell'avviso dal 30 giugno 2021 al 30 settembre 2021, grazie alla presenza di fondi ancora disponibili. L'avviso 02/2020, con una dotazione iniziale di 10 milioni, finanzia la realizzazione di piani formativi interaziendali rivolti ai lavoratori delle micro e piccole imprese aderenti.

Il contributo aggiuntivo di Fondimpresa, che si somma alle risorse disponibili sul proprio conto formazione aziendale, è ricompreso tra un minimo di 1.500 euro e un massimo di 3.500 euro.

### Formazione in presenza

Dal 5 luglio 2021 anche i corsi interaziendali potranno essere svolti in presenza, non solo quelli monoa-

ziendali. Resterà comunque aperta la possibilità di usufruire della teleformazione fino al 31 dicembre 2021 per i piani presentati e/o finanziati entro il 30 settembre 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 13 luglio

### BONUS SICILIA AREE URBANE

Da oggi al 13 luglio le domande di fondo perduto per le microimprese di Agrigento, Bagheria, Caltanissetta, Enna, Messina, Modica, Palermo, Ragusa



### DOMANDE ONLINE

Le microimprese dei comuni siciliani interessati dal bonus dovranno fare domanda firmata digitalmente dal legale rappresentante in « p7m »



Peso: 25%



## LA COMMISSIONE EUROPEA

# Parte il Green Deal europeo Inquinare sarà più costoso

Nuove regole per i "permessi" della CO<sub>2</sub>: saranno di meno e allargati a trasporti e caldaie  
Allo studio una tassa per chi importa beni prodotti senza il rispetto dei limiti ambientali

dal nostro corrispondente  
**Claudio Tito**

**BRUXELLES** – Inquinare sarà più costoso. Almeno in Europa. E non riguarderà solo le fabbriche ma anche il trasporto e il riscaldamento domestico. In vista del Green Deal europeo, la grande riforma ambientalista dell'Unione europea, che sarà presentata il 14 luglio dalla Commissione, iniziano a circolare le prime bozze del provvedimento. Certo, non definitive e sulle quali si aprirà una delle più grandi battaglie tra i 27 paesi membri e anche le proteste più ferme di industrie e produttori. Ma l'obiettivo di tagliare del 55 per cento le emissioni entro il 2030 resta. E una parte del progetto riguarda appunto le emissioni da combustione fossile, il carbone. Che produce anidride carbonica e gas serra.

Da quasi venti anni vige un sistema, quello dell'ETS (Emission Trade Scheme), che ha introdotto una sorta di "autorizzazioni" a inquinare. Si tratta di "buoni" che permettono di emettere CO<sub>2</sub> e che possono essere scambiati e venduti in una specie di Borsa dedicata a questo mercato. Naturalmente non riguarda tutti gli stabilimenti produttivi, ma quelli più grandi. Per capirci in Italia riguarda circa 1200 siti che generano il 40 per cento di tutti i gas serra del nostro Paese.

Il meccanismo, dunque, fino ad ora prevede un tetto a questa sorta di "crediti" con dei meccanismi penalizzanti e premianti. Si comprano

e nel caso se ne utilizzino di meno possono essere venduti. Se al contrario l'utilizzo è superiore scatta una sorta di multa. In più è prevista una "riserva" che rappresenta un "calmieratore" dei prezzi al contrario. Perché l'obiettivo è quello di non far scendere troppo il prezzo della CO<sub>2</sub>. Contemporaneamente esistono anche delle quote gratuite, finalizzate a scoraggiare la delocalizzazione degli impianti nei Paesi che non sottostanno a queste regole.

Bruxelles, dunque, vuole rivedere tutto questo sistema e stabilire un prezzo anche sull'inquinamento causato da navi, trasporto su strada e riscaldamento, oltre che centrali elettriche, fabbriche e aerei.

Nella bozza, allora, si prevede una prima misura drastica: la riduzione "una tantum" delle autorizzazioni.

La quantità dei permessi, poi, ogni anno diminuirà. E con il tempo il ritmo del taglio sarà sempre più rapido. Le percentuali non sono state ancora fissate. È evidente che questo è il frutto di una trattativa ancora in corso. Così come l'ampliamento della cosiddetta "riserva di stabilità del mercato" dell'ETS. Quella camera di compensazione che punta a tenere alto il prezzo dei "crediti inquinanti". Nell'ultimo anno, ad esempio, il costo è salito ai massimi: 56 euro per tonnellata. Ma l'obiettivo sarebbe quello di assorbire nella riserva almeno un quarto dei permessi.

Un'altra misura punta a eliminare in maniera selettiva (ad esempio

chi dimostra di aver ridotto le emissioni potrebbe ottenerne ancora sotto forma di incentivo) anche le autorizzazioni gratuite: non si fissa ancora una data per l'operatività di questa clausola. Nello stesso tempo dovrebbe essere fissata una tassa per chi importa beni prodotti con metodi che generano inquinamento da anidride carbonica. In particolare acciaio e cemento. Un modo per cercare di offrire parità di condizioni alle aziende europee rispetto a quelle extracomunitarie.

Una delle novità, come si diceva, riguarda il trasporto marittimo. Che verrà sì sottoposto al sistema anti-inquinamento. Ma, insieme al riscaldamento abitativo, sarà ricompreso in un mercato separato degli ETS dal 2026.

Il tutto sarà ancora oggetto di una vera e propria battaglia politica. Le preoccupazioni di molti Paesi, infatti, si concentrano sui costi sociali che questa riforma comporterà. Basti pensare alla Polonia, la più grande consumatrice di carbone dell'Unione. Introdurre queste misure significa anche incidere sul mercato del lavoro. Ossia provocare un bel pò di disoccupazione. O anche sulla capacità di spesa delle famiglie più fragili (per loro è già stato ipotizzato l'istituzione di un fondo). Difficilmente, allora, sarà possibile affrontare questa svolta senza un aiuto economico. E probabilmente non basteranno i soldi stanziati a questo riguardo nei Recovery fund di tutti i 27.

## 40%

**L'industria energivora**

Le 1.200 società italiane che pagano le quote della CO<sub>2</sub> coprono il 40% di emissioni

## 56 euro

**Il prezzo**

Nel corso del 2021, il prezzo delle quote per le emissioni è salito al suo massimo storico



Peso: 47%



▲ **Le aziende** Cambiano le regole per le imprese che "inquinano"



Peso: 47%



## LE SFIDE DELL'ECONOMIA

# Patto sugli esuberanti e battaglia all'evasione arrivano 1,5 miliardi per gli ammortizzatori

Dal lavoro agli investimenti delle piccole e medie aziende, ecco che cosa cambia con il decreto

## Le famiglie

I CONSUMI

### Spinta al denaro elettronico e sconti per i commercianti

Mario Draghi ci ha pensato a lungo prima di prendere la decisione alla vigilia dei saldi estivi. Ma cinque miliardi da distribuire alla fascia più ricca della popolazione sono troppi. E così fino al primo gennaio del 2022 il cashback è sospeso, e non è chiaro se e come verrà reintrodotta. I risparmi di que-



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FISCO

### Resta lo stop alle cartelle fino alla fine di agosto

La richiesta è arrivata anche questa volta su pressione della Lega, e serve anzitutto ad evitare il peggio alle piccole imprese e ai commercianti che non hanno ancora assorbito le conseguenze della pandemia. Il consiglio dei ministri ha rinviato al 31 agosto la notifica delle cartelle esattoriali e degli avvisi esecu-



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MATERIE PRIME

### C'è il fondo da un miliardo contro il caro-bollette

Il decreto ponte varato in Consiglio dei ministri istituisce un fondo per contenere l'aumento delle tariffe dell'energia elettrica. La misura ha l'obiettivo di attutire sensibilmente l'impatto derivante dall'aumento dei prezzi delle materie prime e il governo interviene con un fondo di oltre 1 miliardo di euro.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

st'anno - circa un miliardo e mezzo - andranno a finanziare la riforma degli ammortizzatori sociali. Per combattere l'evasione e rafforzare l'uso dei pagamenti elettronici il consiglio dei ministri ha introdotto una misura a favore dei commercianti: un aumento dal trenta al cento per cento del credito d'imposta sulle commissioni relative ai pagamenti elettronici tramite pos, oltre a un bonus pari a 270 euro per l'affitto dei dispositivi. Molti commercianti evitano infatti l'uso di alcune carte di credito perché ritenute troppo costose. —

tivi previsti dalla legge relativi alle entrate tributarie (e non) sospesi sin dal marzo dell'anno scorso grazie al primo decreto anti-Covid. Col passare dei mesi cresce la pressione per un nuovo condono, ma Pd e la sinistra di Leu non sembrano disponibili a discuterne. Il governo ha anche deciso lo spostamento al 31 luglio del termine entro il quale i Comuni devono approvare le tariffe e i regolamenti della tariffa sui rifiuti. Il termine avrebbe dovuto essere il 30 giugno, in questo modo di fatto si allontanano anche gli effetti di possibili rincari. —

La misura, oltre a sostenere le imprese schiacciate dal volo delle commodities, è un aiuto per le famiglie. Da oggi infatti, in base alle dinamiche dei prezzi a livello internazionale, per le bollette di luce e gas si prevedono rincari a due cifre, che si tradurranno in una maggior spesa per famiglia tipo di oltre 280 euro annui. Non è la sola voce che peserà sul bilancio di chi si appresta a partire: il prezzo medio di un litro di benzina è salito a 1,628 euro al litro, con un rialzo di circa il 16% e quello del gasolio a 1,489 euro. —

## Le imprese

IL COMPROMESSO SUL LAVORO

### Gli esuberanti sono bloccati ma soltanto per il tessile

Alla fine il compromesso è arrivato, ma il governo ha tenuto il punto. Il primo luglio viene meno il divieto di licenziare nella grande impresa e nell'edilizia, con un'eccezione: il settore tessile-calzaturiero, nel quale il blocco è confermato fino al 31 ottobre, quando cadrà anche nella



© RIPRODUZIONE RISERVATA

piccola e media impresa. La scelta è caduta sulle imprese che più di ogni altre sono risultate in crisi in virtù delle richieste di ore di Cassa integrazione. E così il governo ha preso una decisione ulteriore: concederà altre 13 settimane di Cassa ai dipendenti di tutte le aziende che hanno raggiunto i tetti previsti di legge. In questo caso ad avvantaggiarsene è il ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti, sul cui tavolo ci sono 65 vertenze. Non è una soluzione, ma comprare tempo in questo momento è meglio di nulla. —

LA NUOVA SABATINI

### Un incentivo da 600 milioni per rinnovare i macchinari

Rifinanziamenti e semplificazione degli incentivi agli investimenti della «Sabatini». Il governo mette in campo 600 milioni di euro per spingere le piccole e medie imprese che devono rinnovare macchinari e attrezzature. Il ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti espi-



© RIPRODUZIONE RISERVATA

me «soddisfazione» per una misura «fortemente voluta». Agli incentivi sono ammessi tutti i settori produttivi, inclusi agricoltura e pesca, ad eccezione delle attività finanziarie e assicurative e le attività connesse all'esportazione e per gli interventi subordinati all'impiego preferenziale di prodotti interni, rispetto ai prodotti di importazione. Tra le decisioni dell'esecutivo dello Stato Pierluigi Umberto Di Palma a Presidente dell'Ente nazionale per l'aviazione civile - Enac. —

IL TRASPORTO AEREO

### Cento milioni per i biglietti faro dell'Europa su Alitalia

Un fondo biglietti da 100 milioni per rimborsare i viaggiatori di Alitalia quando avverrà il passaggio alla newco Ita e prestito ponte da 400 milioni, in scadenza ieri, prorogato fino a dicembre. Il governo inserisce le due misure nel Dl Lavoro, a poche ore dall'incontro in videoconferenza tra i mini-



© RIPRODUZIONE RISERVATA

stri dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, e dell'economia, Daniele Franco con la vice presidente Ue e commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager sul dossier Alitalia-Ita. Incontro definito «costruttivo» dalla Commissione. Ma fonti comunitarie spiegano che se anche il fondo va nella giusta direzione per la tutela dei consumatori, ora la Commissione «dovrà valutare se la soluzione è in linea con le norme Ue». Alla fine dunque il tanto atteso colloquio è stato solo «interlocutorio». —



Peso: 94%



## LE MISURE

I nuovi provvedimenti del governo su lavoro e fisco



### LICENZIAMENTI E CIG



Per il tessile-calzaturiero **proroga al 31 ottobre** del divieto di licenziare.



Altre 13 settimane di cassa per tutte le imprese prive di strumenti di integrazione salariale



### CASHBACK E AMMORTIZZATORI



Il cashback è sospeso per **6 mesi a partire dal 1° luglio**



I risparmi vengono destinati, nella misura di **1,5 miliardi**, a un Fondo la riforma degli ammortizzatori sociali



### COMMISSIONI SUI PAGAMENTI

È incrementato da **30%** al **100%**

il credito d'imposta sulle commissioni sui pagamenti addebitate agli esercenti che acquistano strumenti di pagamento elettronico



### BENI STRUMENTALI



Rifinanziata la legge, detta "**Nuova Sabatini**", a sostegno agli investimenti produttivi delle micro, piccole e medie imprese. Procedure più semplici per accedervi

L'EGO - HUB



Peso: 94%

# Borsa, nei primi sei mesi Milano recupera il 14%

## Mercati e ripresa

L'idea che l'emergenza imposta dal Covid possa essere ormai alle spalle associata a quella che Federal Reserve, Bce e altre banche centrali siano comunque in grado di gestire un rientro alla normalità delle politiche monetarie dopo aver pompato nel sistema tutta la liquidità necessaria per superare la crisi ha prevalso, almeno finora, agli alti e bassi di giornata permettendo ai mercati di ripartire. E questa volta anche l'Eu-

ropa ha tenuto bene il passo di New York, con progressi del 14% per Piazza Affari e Francoforte e del 18% per Parigi che fanno il paio con il +14% dell'S&P 500 e il +12,5% del Nasdaq delle «meraviglie». Intanto il timore per l'inflazione fa lievitare i rendimenti: Bund salito da -0,57% da -0,17%, mentre il BTP da 0,52% sale a 0,88%.

**Bellomo e Cellino** — a pag. 9

# Sei mesi al galoppo per le Borse

**Il bilancio.** Duplice sostegno per i listini: l'idea che il Covid sia alle spalle e che le banche centrali restino in campo a lungo. Nel 2021 brillano le europee, che tengono il passo (e in alcuni casi superano) i progressi a due cifre di Wall Street e Nasdaq

**Maximilian Cellino**

La battuta d'arresto di ieri non cancella il semestre di rincorsa delle Borse nella prima metà del 2021, il secondo consecutivo con guadagni a due cifre in Europa e record a ripetizione a Wall Street dopo la sbandata legata all'esplosione della pandemia. Non sono mancate, anche in questi sei mesi, le «pause di riflessione» degli investitori, le cui convinzioni sono state messe in dubbio in più occasioni sia da nuove ondate di contagi, sia dall'impressione che una ripresa più rapida delle previsioni inneschi anche un ritorno dell'inflazione e, di conseguenza, un allentamento delle misure di sostegno delle Banche centrali.

L'idea che l'emergenza Covid possa essere alle spalle e quella che Federal Reserve, Bce e soci siano comunque in grado di gestire un rientro alla normalità delle politiche monetarie dopo aver pompato nel sistema tutta la liquidità necessaria per superare la crisi ha però prevalso, almeno finora, permettendo ai mercati di ripartire. Stavolta anche l'Europa ha tenuto il passo di New York, con progressi del 14% per Piazza Affari e Francoforte e del 18% per Parigi che fanno il paio con il +14% dell'S&P 500 e il +12,5% del Nasdaq delle «meraviglie».

Sull'obbligazionario le già citate prospettive di ripresa economica (e di

ritorno dell'inflazione) hanno determinato un generale innalzamento dei tassi di mercato, con il rendimento dei decennali in risalita sia per i Paesi «core» come Germania (il Bund è passato da -0,57% a -0,17%) e Stati Uniti (il Treasury si è attestato a 1,48% da 0,92%) e di riflesso anche nella «periferia». Pur in mezzo a vicende politiche inattese, l'Italia è però riuscita a li-

mitare gli effetti sui propri BTP: i tassi a 10 anni sono cresciuti sì, ma soltanto dallo 0,52% allo 0,88%, per uno spread che resta poco sopra quota 100. E il Tesoro ha da parte sua portato avanti la propria campagna di raccolta senza patemi d'animo: grazie ai 6 miliardi di euro di titoli a 5 e 10 anni piazzati ieri (con rendimenti in calo fra lo 0,12% e lo 0,81%) si sono raggiunti 196 miliardi di emissioni a medio-lungo termine, oltre la metà di quanto atteso per un piano di finanziamenti che resta impegnativo.

La seconda parte dell'anno non può che aprirsi con le stesse incognite che hanno provato negli scorsi mesi a mettere i bastoni fra le ruote della corsa dei listini, prima fra tutte l'atteggiamento che le Banche centrali decideranno di adottare se la fiammata dei prezzi non dovesse rivelarsi temporanea. Di certo, le valutazioni sono ancora più tirate rispetto a inizio anno, ma nel frattempo la ripresa

post-Covid è diventata realtà e con essa anche la ripresa degli utili societari che contribuisce a trainare le Borse.

Osservando i flussi registrati nell'ultimo mese, Barclays nota come il posizionamento degli investitori sia ancora essenzialmente rialzista e prova a bilanciare le forze opposte che si fronteggiano sul campo. «Le dinamiche seguite dalla liquidità e dalla crescita dei profitti sembrano vicine al picco e questo potrebbe da qui in avanti attenuare i flussi verso l'azionario, in linea con la nostra opinione che la maggior parte dei guadagni sia ormai alle nostre spalle», avverte Emmanuel Cau di Barclays, ricordando tuttavia come «i fondamentali ancora solidi degli utili, il posizionamento elevato su obbligazionario e liquidità, oltre che la crescita dei buyback, continuano a sostenere le azioni».

E se sembrano da una parte esistere ancora margini per gli investitori,



Peso: 1-4%, 9-35%

il possibile «cigno nero» che incombe sulle Borse, vista la loro elevata correlazione con i bond, è secondo Barclays rappresentato «da un eventuale balzo dei tassi reali, qualora gli investitori dovessero preoccuparsi per una reazione marcata da parte della Fed». In questo caso, il rallentamento della dinamica dei profitti societari e la riduzione dello stimolo monetario creerebbero un mix letale per le azioni.

«In episodi simili – conferma Bhanu Baweja di Ubs – sono stati storicamente necessari dai 3 ai 5 mesi perché dal picco si passasse a un azzeramento della crescita degli utili. E se è vero che l'espansione di questo ciclo po-

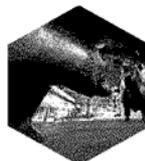
trebbe essere più lunga a causa delle misure di stimolo verso l'economia globale, riteniamo che l'emersione di tassi reali più elevati aumenti le possibilità di correzione fra la fine del terzo trimestre e l'inizio del quarto». La turbolenza non pare insomma ancora imminente, ma forse è bene non dimenticare di allacciare le cinture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**+14%**

**IL RALLY DI MILANO**

Nel semestre Piazza Affari sale del 14%, come Francoforte e Wall Street. Rialzo del 18% per Parigi, mentre il Nasdaq si «ferma» al 12,5%



**ANCORA OTTIMISMO**

Osservando i flussi, Barclays nota come il posizionamento degli investitori sia ancora rialzista. Ma nel prossimo semestre le incognite sono molte



**Il timore per l'inflazione fa lievitare i rendimenti: Bund salito da -0,57% a -0,17%, mentre il BTP da 0,52% a 0,88%**

**Chi vince e chi perde nel semestre**

Performance di tutte le principali asset class nel primo semestre 2021 e nel primo semestre 2020

■ I SEMESTRE 2021 ■ I SEMESTRE 2020

Oro	Treasury Usa 10 anni	Bund 10 anni	Yen/dollaro	BTP 10 anni	Indice ML corp. bond	Euro/dollaro	Dollar Index	JPM Embi	Shanghai A shares	S&P 500
17	13,5	3,4	3,1	3,0	2,8	1,5	2,3		5,2	15,1
-6,2	-3,5	-5,4	-6,7	-4,6	-1,7	-2,5	-0,3	-1,0 -1,7	-2,0	-2,4
Nikkei 225	Bond h. yield gl.	Rame	Indice JPM GBI	MSCI industrializzati	Borse mondiali	MSCI emergenti	Borse area Eu	MSCI borse frontiera	CRB materie prime	Brent
-1,2	2,5	20,8		13,4	11,7	6,9	11,4	12,7	25,7	44,2
-2,4	-2,8	-4,8	-2,9 -5,0	-5,6	-5,9	-9,3	-10,6	-16,4	-25,7	-37,5

Fonte: Reuters



Peso: 1-4%, 9-35%

**GIANCARLO CANCELLERI** "L'ex capo del governo sarebbe una figura autorevole"

# “Non mi riconosco più nel Movimento Ormai siamo finiti in un vicolo cieco”

**L'INTERVISTA****LEONARDO DI PACO**  
TORINO

«Io non mi riconosco in un movimento che non vuole cambiare. E se le cose stanno così mi chiedo anche quale senso abbia la mia presenza al suo interno. Sono perplesso, amareggiato, deluso».

Dall'interno di un buco profondo venti metri, il cantiere del prolungamento della linea 1 della metropolitana di Torino, il sottosegretario ai Trasporti Giancarlo Cancelleri, sembra sostanzialmente annunciare il suo addio al Movimento 5 Stelle e la sua scelta di campo: tra Grillo e Conte, lui ha scelto l'ex premier. Cancelleri in questa fase è una figura chiave: è membro del comitato di garanzia del Movimento 5 Stelle, l'organismo che può sfiduciare il garante, dopo la fatwa lanciata da Beppe Grillo contro Giuseppe Conte. Ed è per questo che più di altri si interroga sul proprio posto in questo scontro e sul suo futuro all'interno della galassia pentastellata: «Non mi riconosco più in questo progetto» dice ha pochi metri di distanza dalla sindaca Chiara Appendino. Che annuisce.

**Scusi, le parole di Grillo**

sull'ex presidente del Consiglio - «non ha visione politica, né capacità manageriali» - sanno di rottura totale. Come pensate di uscirne?

«Io non sono chiamato a proporre soluzioni, però faccio parte del Comitato di garanzia e devo analizzare la questione. Prendo atto della decisione del garante Beppe Grillo che, attenendosi alle sue prerogative, ha chiesto di mettere in votazione la formazione del Comitato direttivo che, ricordo, era stato scelto dagli iscritti durante gli Stati generali. Nell'ambito delle nostre funzioni abbiamo subito risposto al garante dicendo che deve farci pervenire una richiesta formale per attivare tutte le procedure necessarie per tale votazione. Va però precisato che bisognerà votare su una nuova piattaforma. Rousseau è inutilizzabile perché lo ha detto il garante della privacy e perché non ha neanche più i dati degli iscritti».

**Dal punto di vista tecnico ci siamo. Ma non crede che la questione sia innanzitutto politica?**

«Sono rimasto molto perplesso da quello che è successo. Non sono assolutamente d'accordo con quello

che Beppe Grillo ha messo in campo. Stiamo perdendo una grande occasione e questo mi induce a ulteriori riflessioni».

**Quali?**

«Intanto su quello che è il mio ruolo all'interno del comitato di garanzia del Movimento Cinque Stelle. Credo sia mio dovere i completare e portare a termine con senso di responsabilità questa fase legata alle votazioni e poi di dimettermi dal ruolo di membro del comitato di garanzia. In queste ore sto però ragionando soprattutto su quello che può essere il senso della mia permanenza all'interno del Movimento».

**Ha intenzione di abbandonare la nave?**

«Io, assieme a tanti altri, ho contribuito a far nascere questo progetto politico. Anche se distanti e ognuno con i propri specifici ruoli, sentivamo di far parte di qualcosa di unico. Oggi questo progetto io non lo riconosco più. Il Movimento Cinque Stelle ha bisogno di maturare ma soprattutto di rappresentare i tanti milioni di cittadini che gli hanno dato fiducia. Però, arrivati a questo punto, dobbiamo dimo-

strare di essere in grado di evolverci in qualcos'altro».

**Invece Grillo ha riaperto il dialogo con Davide Casaleggio e vi chiede di votare sulla piattaforma Rousseau, che lei definisce inutilizzabile. È un ritorno al passato?**

«Io non voglio polemizzare con quanto deciso da Beppe ma il tema è uno: se non siamo pronti a cambiare idea vuol dire che non siamo pronti a cambiare niente. E io in un Movimento che non vuole cambiare niente non ci voglio stare. Secondo me Giuseppe Conte sarebbe stata una guida autorevole. E oggi che non ci sono più le condizioni per coniugare il Movimento Cinque Stelle con la sua figura siamo finiti in un vicolo cieco e con l'unica prospettiva di un ritorno al passato ormai davvero anacronistico. Se deve essere così a me non sta bene. Per questo, ripeto, è il momento di riflettere: concluderò il mio incarico nel Comitato di garanzia e a quel punto deciderò se ha ancora senso rimanere in questo Movimento nel quale non riesco più a identificarmi».—

**GIANCARLO CANCELLERI**  
SOTTOSEGRETARIO MSS  
AI TRASPORTI



Beppe ci faccia avere una richiesta formale al collegio di garanzia per attivare tutte le procedure di voto

Ma servirà una nuova piattaforma Rousseau no, lo ha detto il garante della privacy



Il sottosegretario ai Trasporti Giancarlo Cancelleri

IPAGUECONOMICA



Peso:12-33%,13-6%

**L'analisi****Le imprese  
dell'Isola  
possono crescere  
anche senza  
soldi pubblici**di **Vincenzo Provenzano**

● a pagina 10

**L'analisi*****Le imprese siciliane possono crescere  
anche senza iniezioni pubbliche di liquidità***di **Vincenzo Provenzano**

**P**ensare che nella fase post-Covid solo il settore pubblico possa rilanciare l'economia necessita di alcune qualificazioni perché in Sicilia, a dispetto di molti luoghi comuni, esiste una capacità imprenditoriale ramificata che necessita però di irrobustirsi con capitali privati. Alcune notizie di questi giorni riflettono questa tendenza: un'effervescenza privata che si muove al di là dell'alveo pubblico, necessario nei momenti di crisi, ma con il rischio di smorzare le capacità dinamiche e il cambiamento. La società Giglio.com, da bottega di merceria nata negli anni Sessanta a Palermo, si è trasformata in una boutique multimarca di lusso online e oggi sembra indirizzata a una sua possibile quotazione sull'Aim, il mercato alternativo delle piccole e medie imprese italiane con ampio potenziale di crescita. Lo sviluppo digitale di questa impresa, che possiede una propria piattaforma digitale, è avvenuto nel tempo e già nel 2019 ha portato a una prima operazione di quotazione all'ExtraMot Pro, il mercato per i nuovi strumenti di debito delle Pmi italiane della Borsa italiana, con l'emissione di una mini-obbligazione di due milioni di euro. Un'altra notizia riguarda proprio il mercato dei minibond ed è il recente accordo tra la Banca Popolare Sant'Angelo, l'Irfis Finsicilia e la Frigiolini & Partners Merchant che insieme alla sua controllata Fundera hanno dato vita al progetto Pluribond Trinacria, rivolto alle Pmi siciliane con un duplice obiettivo: fornire nuova finanza alle imprese del territorio e introdurle nella comunità finanziaria internazionale. La Banca Sant'Angelo si occuperà della valutazione delle imprese obiettivo presenti sul territorio, l'Irfis avrà la funzione di garante, Frigiolini & Partners Merchant avrà il ruolo di strutturare le singole emissioni. Ultimo ma non meno importante Fundera, intermediario finanziario vigilato da Consob, che sarà collocatore mercato primario domestico e internazionale e che tra l'altro si occupa da tempo di crowdfunding. Il progetto è strutturato a beneficio delle imprese siciliane, e il team dei promotori avrebbe già individuato un gruppo di imprese del settore agroalimentare che faranno da apripista. La prima emissione Pluribond vedrebbe

alcune imprese emettere singoli minibond di importo unitario compreso tra i 200mila e i 2 milioni di euro che potranno avere identica durata ed essere singolarmente assistiti da una garanzia pubblica: questo il motivo della presenza di Irfis Finsicilia, quale "investitore ancora" in grado di mitigare i rischi per gli investitori. E alle imprese siciliane guardano anche i fondi di private equity, che investono per valorizzare la propria partecipazione e ricavarne in pochi anni plusvalenze: tra queste un dossier è stato aperto per il gruppo Antichi sapori dell'Etna, azienda di Bronte nota soprattutto per il suo pistacchio, fondata nel 2002 e che ha saputo unire ai prodotti tipici della tradizione dolciaria siciliana una gestione manageriale moderna e aperta ai mercati internazionali. Ma il quadro delle imprese siciliane non è sempre così promettente. Lo stesso Rapporto della sede di Palermo della Banca d'Italia ha mostrato come le imprese hanno fatto ampiamente ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche a partire dalla pandemia. Le diverse misure a sostegno della liquidità sono state tutte ampiamente utilizzate, pur con i ritardi registrati in questi mesi, anche per i non sempre facili rapporti tra le amministrazioni pubbliche e il sistema bancario. Alla fine del 2020 circa il 67,9 per cento delle imprese siciliane censite nel sistema AnaCredit della Banca Centrale europea ha utilizzato almeno una delle misure sulla moratoria e la liquidità, mentre la diffusione degli strumenti di supporto alle imprese è stata differente a seconda



Peso:1-2%,10-32%



della branca di attività economica, con interventi che hanno interessato in misura più accentuata le imprese dei servizi, come l'alloggio e ristorazione, i servizi di viaggio e noleggio e del turismo. I chiaroscuri delle imprese siciliane indicano che un intervento pubblico generalizzato non è immaginabile per un periodo di tempo infinito e che nel futuro deve assumere caratteristiche selettive e per settori specifici, di pari passo alla crescita di un'impreditoria sana e autonoma che crei occupazione e benessere di cui l'Isola ha enorme necessità.

***L'ingresso di Giglio.com  
nel mercato obbligazionario  
e il progetto Pluribond  
Trinacria segnalano  
nuove possibilità di sviluppo***



Peso:1-2%,10-32%